SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 218
Telefoni: dal n. 48-943 al n. 48-949

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
14-15 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTO: Italia Impero Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo l'"ultimatum,,

Henlein ha troncato i negoziati con Praga

Il Giappone si dichiara pronto a unire le sue forze per combattere l'azione del Komintern in Europa

PRAGA, mercoledì sera.

Il Partito dei tedeschi dei Sudeti comunica che Konrad Henlein ha esaminato la situazione insieme con la Delegazione incaricata delle trattative col Governo ed ha constatato, che dati gli avvenimenti delle ultime 24 ore e dato che le richieste del partito dei tedeschi dei Sudeti non sono state soddisfatte, vengono a mancare i presupposti necessari per continuare le trattative col Governo.

Henlein ha ringraziato i componenti la Delegazione e li ha esonerati dall'incarico loro affidato.

Da fonte ufficiale cecoslovacca si apprende che, salvo incidenti di lieve entità, la calma è assoluta nel territorio dei Sudeti, specialmente in quello dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

(Stefani).

La Cecoslovacchia spera nella ripresa delle trattative?

La stampa cèka continua a disconoscere il diritto delle nazionalità

Praga, mercoledì sera.

L'organo ufficiale del partito sudetico Die Zeit *pubblica nel suo numero di questa mattina: «In considerazione delle più gravi restrizioni di censura annunciate ieri, le quali rendono impossibile la pubblicazione di un notiziario autentico sugli sviluppi della situazione politica interna,* Die Zeit *sospenderà temporaneamente le pubblicazioni.*

«Fino a nuovo avviso consigliamo i nostri lettori di valersi della radio come fonte di notizie».

A Warnsdorf [illegible] dimostranti hanno percorso le vie della città reclamando l'abbattimento dei pali di frontiera. A Pürsten, gruppi di sudetici hanno occupato la stazione ferroviaria, issando su di essa la bandiera con la croce uncinata. Sul tardi la gendarmeria è intervenuta ed ha fatto evacuare l'edificio.

Ashton Gwatkin, il messo di Runciman, è arrivato ad Asch in mattinata per vedere i capi sudetici, i quali sono rimasti riuniti in permanenza tutta la notte nella loro sede centrale. La Missione di Ashton Gwatkin è quella di persuadere i sudetici a riprendere le trattative con il Governo di Praga.

*L'*Ascher Zeitung*, uscita con la menzione «Seconda edizione dopo il sequestro», pubblica una nota intitolata: «Elenco degli incidenti», in cui è detto fra l'altro:*

«Tutta la stampa tedesco-sudetica, e anche la Ascher Zeitung*, ha ricevuto ieri una comunicazione dalla Polizia che prescrive che le informazioni concernenti gli incidenti appaiano solo nelle pagine interne e coi testi ufficiali. Non vale dunque la pena dare resoconti dettagliati sugli incidenti, perchè essi sarebbero soppressi dalla matita rossa della censura. Ci limiteremo dunque ad enumerare gli incidenti di cui avremo notizia dai comunicati ufficiali».*

Informano da Eger che la calma regna nelle regioni dove è stato decretato lo stato d'assedio.

Il figlio di lord Runciman, James, è arrivato ieri pomeriggio all'aeroporto di Rucyn, presso Praga.

Negli ambienti governativi si dichiara che la situazione è un po' meno tesa. Si spera che ci sia ancora qualche possibilità per una ripresa dei negoziati.

La calma regnava stamane pure nella regione di confine di Graslitz. La polizia e le guardie confinarie cèke sono state ritirate. Nel corso della notte la città è stata occupata da soldati cèki, che si sono pure installati nella sede della Direzione distrettuale del Partito dei tedeschi dei Sudeti.

Molti tedeschi sudetici si sono già rifugiati in Germania. Benchè non sia stato pubblicato alcun ordine di mobilitazione, si sa che sono stati richiamati dei riservisti specializzati. Il fatto che Henlein abbia ritirato il mandato conferito agli altri negoziatori sudetici si crede — da alcuni — significhi che Henlein si occuperà personalmente di tutti i nuovi avvenimenti.

L'organo cèko Lidove Noviny *scrive stamane che il Governo di Praga aveva già preveduto le misure straordinarie nella regione dei Sudeti, prima ancora del discorso del Führer, ma esso avrebbe atteso il discorso del Cancelliere e la reazione sudetica, applicando le misure [illegible] dopo il discorso di Norimberga.*

Circa il problema delle nazionalità, il foglio scrive: «Non possiamo dare nulla alle nazionalità che comporti delle minacce alle nostre frontiere e nulla che comporti nuove concessioni alle minoranze autonomiste».

Secondo gli ultimi dati in possesso del Partito dei tedeschi dei Sudeti, tredici tedeschi sudetici sono stati uccisi martedì in aggressioni perpetrate da poliziotti, guardie di finanza e comunisti. Da parte cèka si contano finora quattro morti, fra cui un gendarme e un doganiere uccisi da pallottole sperdute cèke, nella regione di Schwanderbad.

Le comunicazioni telefoniche sono interrotte con molte città tedesco-sudetiche e non si possono compiere inchieste su molti casi di terrorismo. Il numero dei morti potrebbe dunque essere ben più elevato.

Karlsbad gremita di truppe cèke

Un'informazione inglese

Londra, mercoledì sera.

Due reporter informano da Praga che importanti effettivi cèki occupano le regioni sudetiche. Questo fatto costituirebbe la risposta del Governo di Praga all'«ultimatum» sudetico. I movimenti di truppe cèke sono troppo importanti per essere considerati soltanto come misure di uno «stato di eccezione». Numerose interminabili colonne militari attraversano Karlsbad dirette verso la frontiera tedesca. Le vie della città sono letteralmente imbottigliate da truppe e autocarri. Coloro che hanno visto la mobilitazione del 21 maggio dichiarano che gli attuali movimenti di truppe sono molto più importanti, per lo meno, nella regione di Karlsbad.

Una notizia falsa sulla chiusura della frontiera tedesco-cèka

BERLINO, mercoledì sera.

Il «D.N.B.» comunica:

«Un'agenzia francese ha diffuso un'informazione secondo cui la Germania avrebbe chiuso la frontiera tedesco-cèka. Questa notizia è falsa».

A Londra e a Parigi

Notturno colloquio telefonico fra Chamberlain e Daladier

NUOVI ACCORDI FRA GLI STATI MAGGIORI MILITARI?

Londra, mercoledì sera.

L'ordine del giorno della seduta plenaria che il Consiglio dei Ministri tiene oggi ha il seguente comma: «Provvedimenti intesi a migliorare la situazione». Quest'annunzio è generalmente interpretato come segno della determinazione del Governo inglese di fare un estremo tentativo per una soluzione pacifica della crisi cecoslovacca.

Negli ambienti bene informati si dichiara che è da escludere che il tentativo possa implicare un appello diretto a Hitler oppure l'appoggio britannico alla proposta di plebiscito avanzata dal Führer.

Halifax è giunto al Foreign Office poco dopo le 10. Una folla numerosa era ammassata nella Whitehall, avendo la polizia proibito ai curiosi l'accesso a Downing Street.

Il corrispondente diplomatico del Daily Mail *asserisce che il Primo Ministro, Chamberlain, ha avuto stanotte una lunga conversazione telefonica con Daladier, nel corso della quale sono stati presi accordi per consultazioni fra gli Stati Maggiori dei due Paesi.*

Le consultazioni comincerebbero immediatamente, prima delle misure definitive prese dal Governo britannico per la mobilitazione di tutte le forze navali.

Gli addetti militari e navali presso l'Ambasciata di Francia lavorano in stretta cooperazione coi funzionari del Ministero della Guerra e dell'Ammiragliato. Due addetti militari francesi trascorrono diverse ore del giorno al Ministero della Guerra dove seguono da vicino gli sviluppi degli avvenimenti.

Un portavoce dell'Ambasciata smentisce che degli esponenti dei servizi di combattimento francesi siano partiti per Londra per conferire con i capi dello Stato Maggiore britannico, sebbene per mezzo degli addetti militari gli alti comandi inglese e francese si tengano in stretto contatto.

Ancora nella notte si era saputo qui che alle ore 0,15 di stamattina Henlein aveva notificato a Hodza che nelle attuali circostanze non sono possibili ulteriori negoziati.

La notizia è stata comunicata alla Reuter dal Ministro cèko a Londra, il quale ha aggiunto di non poter dire se ciò significhi la rottura di tutte le trattative, ma di aver tuttavia avuto questa impressione, conversando telefonicamente con Hodza.

Già all'alba di stamane l'attività fervava alla Legazione di Cecoslovacchia. L'Agenzia Reuter apprende che, dopo la chiamata telefonica di Hodza di cui si è dato notizia, non si sono ricevute altre notizie da Praga.

I giornali del mattino riflettono l'immensa inquietudine che si è ormai impadronita dell'opinione pubblica. Si sono prodotte delle manifestazioni che però sono state represse dalla polizia. Il problema della situazione cèka domina tutto. Le rivendicazioni sudetiche e il rifiuto del Governo di Praga hanno spinto la tensione e l'inquietudine al massimo.

Nelle tipografie dei giornali londinesi sono state cambiate nella notte all'ultimo momento le pagine politiche dei quotidiani. Nuovi titoli annunciavano stamane ai lettori che Henlein ha messo fine ai negoziati.

DALADIER, Capo del Governo francese, ha lasciato la sua sede al Ministero della Guerra, che gli compete di diritto, quale Ministro della Difesa. Eccolo mentre vi giunge per presiedere il Consiglio dei Ministri.

La Francia dovrà fare la guerra per favorire i comunisti?

Parigi, mercoledì sera.

L'*Informazione Diplomatica* ha recato nel problema cecoslovacco, con la Nota di ieri, un elemento chiarificatore di una portata considerevole e, forse, risolutiva.

Il *Jour* fa osservare che il governo di Roma pone il suddetto problema su un piano assolutamente realistico. Per il *Journal* la Nota romana è invece un colpo di scena; però lo stesso giornale ammette il tono pacato del documento, il quale, prospettando la questione nella sua genuina realtà, dimostra la follia di una guerra.

La promessa mancata

Il signor Benès ha cercato in tutti i modi di temporeggiare. Il suo «piano numero quattro», cioè l'ultimo — come ha dichiarato una personalità inglese al direttore del *Jour* — non è che il «piano numero uno», ovverosia il vero primo sforzo di concessioni consentite da Praga sotto la spinta degli avvenimenti. Vi è luogo di pensare — aggiunge la stessa personalità — che lord Runciman non l'abbia discusso e neppure conosciuto prima che esso fosse reso pubblico. Come documenta il *Jour*, Benès nel 1919 per strappare a Wilson, Lloyd George e Orlando la costituzione del suo Stato di 15 milioni di abitanti, fra i quali oltre 7 milioni di minoritari, aveva preso impegno di fare della Cecoslovacchia una «Svizzera perfezionata». Benès non ha mantenuto la promessa formale che aveva fatto. Ciò che era possibile e utile nel 1919 è cento volte più realizzabile e, inoltre, indispensabile nel 1938.

La [illegible] di Benès, per avere mancato alla parola data, è pure condannata da una lettera che il Presidente della «Lega dei diritti dell'uomo», il signor Charpentier, indirizza al *Jour*. Il Charpentier, che dimostra di essere molto al corrente dei fatti, dice che Benès non solamente non ha mantenuto i suoi impegni, ma ha oppresso le minoranze e aggiunge: «Per convincere i plenipotenziari di Versailles e di altri luoghi, Benès ha presentato ad essi delle statistiche che in seguito risultarono più o meno falsificate per i bisogni della sua causa». L'Europa deve mettersi in guerra per una costruzione politica messa insieme da un turlupinatore?

Strati sempre più vasti di opinione pubblica francese non riconoscono che l'onore di questo Paese sia in gioco. Questi stessi elementi constatano che la Francia non è minacciata nè insultata e che nessuno pensa a ferire l'integrità del suo territorio. In queste condizioni la Francia vorrà assumersi il ruolo di don Chisciotte per un falso punto d'onore? Il grande profittatore della guerra non sarebbe il comunismo? E' verso una guerra voluta dalla massoneria, dall'ebraismo e dal comunismo che andrà la Francia?

Raccomandazioni

I giornali ufficiosi raccomandano la calma e il sangue freddo, ma essi, nel commentare gli incidenti sanguinosi, si dimostrano poco cauti e obiettivi, perchè scaricano per partito preso il Governo di Praga da ogni responsabilità per gravare la responsabilità sui sudetici.

I Governi di Parigi e di Londra hanno deliberato lungamente ieri per esplorare le vie suscettibili di condurre a un miglioramento urgente di una situazione, la quale è considerata molto critica, ma non ancora disperata.

«Praga — scrive l'*Excelsior* — si assocerà senza dubbio alle formule transazionali che lord Runciman deve tenere in riserbo. I punti di Karlovy-Vary potrebbero occorrendo essere accettati in blocco, salvo l'ottavo punto, di carattere ideologico, probabilmente messo in coda al treno per poter essere agganciato senza urti. In ogni caso il plebiscito sembra escluso».

«Sarà meglio sarebbe — aggiunge il suddetto portavoce del Quai d'Orsay — uno strappo alla Costituzione che lasciarsi spingere a una rottura, che avrebbe conseguenze drammatiche per l'Europa».

Non solo la democrazia di Praga, ma anche quelle di Parigi e di Londra, sono sempre in ogni tempo e in ogni circostanza in ritardo di una idea e di un'ora. Se i punti di vista di Karlsbad fossero stati considerati subito con la stessa comprensione d'oggi, l'Europa non vivrebbe in questo momento ore di angoscia.

Il *Figaro* considera opportuno che le Grandi Potenze si concertino d'urgenza per fare un comune appello alla calma; ma è evidente che la pace reclama soddisfazioni ai sudetici pronte e radicali e non più sermoni.

Il *Petit Journal* domanda al Governo francese iniziative informate ad equilibrio e realismo che siano al disopra degli intrighi dei politicanti e delle mene rivoluzionarie-demagogiche.

Lo stesso foglio chiede se Runciman ha ricevuto finalmente l'ordine di parlare e di agire e di far conoscere al mondo i risultati delle sue investigazioni.

I guerrafondai

Questa saggezza del *Petit Journal* non è condivisa dalla filocomunista *Epoque*, dove De Kerillis, per infondere coraggio ai fautori della guerra, scrive: «Noi sappiamo che il generale Gamelin ha dichiarato per parte sua a Daladier la certezza assoluta che l'esercito tedesco, pure rafforzato, non potrà durante lunghi mesi forzare le linee francesi, ciò che permetterà ai rinforzi inglesi di arrivare». In virtù di questo calcolo il direttore dell'*Epoque* incita il suo Paese alla fedeltà alla parola data, cioè alla guerra.

Il *Matin* è risolutamente d'avviso che la Francia, se vuole salvare la pace, non può opporsi al plebiscito richiesto dai sudetici perchè è umanamente impossibile farli coabitare con i cechi. Non è la prima volta che razze di lingua, di cultura e di tendenze differenti non possono vivere sotto il medesimo tetto. Il fatto si è prodotto fra l'Irlanda e l'Inghilterra e pure in Macedonia. Il fatto si è prodotto inoltre in Slesia tra polacchi e tedeschi ed in Palestina fra arabi e giudei. La guerra non potrebbe risolvere il problema di una coabitazione impossibile.

In ogni caso, opina il *Matin* la Francia non farà la guerra per una questione interna di un altro paese, anche perchè il trattato franco-cecoslovacco del 1924 esclude ogni solidarietà per le questioni di ordine interno. Per di più la Francia non può rinnegare i principii tradizionali della sua storia, il principio del diritto dei popoli a disporre di se stessi, e in base di questo principio — conclude il *Matin* — la Francia ha provocato il plebiscito in Alsazia e Lorena ed ha accettato, conformemente alle clausole di Versailles, il plebiscito nella Sarre ed ha partecipato alla organizzazione del plebiscito in Slesia, mediante il quale è stata instaurata la pace in quella regione.

Altre conversazioni?

Il *Populaire* crede ancora possibili delle conversazioni fra Praga e i sudetici e mentre si domanda se lord Runciman non ha nulla da suggerire per mantenere l'ordine materiale in Cecoslovacchia propone che Londra e Parigi si assumano il controllo internazionale delle indispensabili misure di polizia.

L'idea del plebiscito guadagna terreno a Parigi. Solo l'*Epoque* e l'*Humanité*, legati da fili sotterranei, vi si oppongono recisamente. Gli ambienti ufficiali francesi hanno ripreso stamane i loro attivi contatti con Londra, ma essi osservano un riserbo assoluto sullo scambio di vedute, riserbo reso più impenetrabile dopo la comunicazione giunta stamane da Berlino, secondo la quale, in seguito agli incidenti delle ultime 48 ore e alla mancata soddisfazione di Praga le condizioni per i negoziati sono venute a cessare e pertanto Henlein ha scaricato la Delegazione sudetica dal suo mandato.

Gli ufficiali di Liegi consegnati nelle caserme

Bruxelles, mercoledì sera.

Numerosi ufficiali in congedo sono stati richiamati alle armi in tutto il Paese. A Liegi, il principale centro fortificato nella prossimo alla frontiera germanica, tutti gli ufficiali in servizio attivo hanno ricevuto l'ordine di lasciare i propri domicili privati e trasferirsi nelle caserme e nei vari accantonamenti militari.

Il Giappone dichiara che resterà a fianco della Germania e dell'Italia per opporsi all'azione del Komintern

Tokio, mercoledì sera.

In una nota pubblicata stamane dai giornali, il portavoce del Ministero degli Esteri precisa l'atteggiamento del Giappone nei confronti della Germania e dell'Italia:

«Nel suo discorso di Norimberga, Hitler ha messo in evidenza il principio fondamentale della politica estera della Germania. Il discorso, che costituisce un'autentica manifestazione di ardente patriottismo, ha prodotto in Europa l'effetto del tuono. Il Führer ha chiesto per i sudetici una soluzione di giustizia, per la quale il Giappone non può avere che simpatia e ammirazione.

«Al momento della formazione dello Stato cecoslovacco i sudetici avevano chiesto che il loro statuto nazionale non fosse deciso che sul principio del diritto di autodecisione dei popoli. Ma il loro desiderio è stato sacrificato dallo Statuto di San Germano.

«Il Komintern ha tratto profitto dalla situazione. Su di esso incombe la responsabilità delle complicazioni attuali, poichè è il Komintern che tira i fili dietro il Governo cèko. Nello sforzo disperato di bolscevizzare l'Europa, il Komintern ha fatto di tutto per opporsi al regolamento pacifico del problema razziale cecoslovacco.

«Noi giapponesi abbiamo una grande esperienza delle attività sotterranee del Komintern nell'attuale situazione cinese. La posizione della Cecoslovacchia come base per le macchinazioni del Komintern tendenti alla bolscevizzazione dell'Europa è esattamente simile a quella della Cina in Oriente, e noi scorgiamo bene le manovre del Komintern in Europa.

«Il Giappone è più che mai pronto ad unire le sue forze a quelle della Germania e dell'Italia per combattere le macchinazioni rosse, in conformità dello spirito del Patto anticomunista. In presenza dell'attuale crisi europea, speriamo che le grandi Potenze, come la Francia e la Gran Bretagna, ne prenderanno nota e agiranno di conseguenza».

Mosca invia aerei e armi in Cecoslovacchia

Lungo colloquio fra Stalin e il ministro cèko

Varsavia, mercoledì sera.

Il grande giornale lettone Jaunakas Zinas *pubblica, secondo quanto si comunica da Riga, una intervista del suo corrispondente da Ginevra con un diplomatico cecoslovacco.*

Questi ha dichiarato che aeroplani sovietici sono già arrivati in Cecoslovacchia insieme con materiale da guerra pure sovietico. Intanto il fatto che non ha mancato di suscitare commenti nei circoli stranieri di Mosca, perchè assolutamente nuovo e inatteso è stato il silenzio più assoluto osservato dalla stampa sovietica nei riguardi del poderoso discorso pronunziato ieri l'altro a Norimberga dal Cancelliere Hitler. I giornali sovietici non solo non commentano ma non pubblicano nemmeno il testo del discorso, ignorandolo completamente. E' possibile che oggi compaiano i primi commenti sovietici dopo che le singole redazioni avranno ricevuto categoriche disposizioni.

Intanto la stampa moscovita continua a pubblicare numerosi articoli sulla situazione cecoslovacca, incitando apertamente i cèki a insistere nel loro giuoco pericoloso. Secondo poi quanto riceve la stampa polacca, Stalin si occupa in questi ultimi tempi molto attivamente della politica estera, trascurando tutto l'apparato del partito, che viene lasciato nelle mani del capo della G.P.U., Jesof. Numerosi ordini vengono trasmessi telegraficamente dallo stesso Stalin a Litvinof, che si trova a Ginevra.

Ieri il Ministro di Cecoslovacchia a Mosca, Firlinger, è stato ricevuto da Stalin, che l'ha intrattenuto a lungo colloquio. Nulla è dato sapere sul contenuto della conversazione. A Mosca corre voce che il vice-Commissario degli Esteri, Stomoniakof, che è stato destituito un mese fa, si troverebbe in stato di arresto alla Lubianka.

Si apprende pure che il Ministro di Polonia in Cecoslovacchia ha chiesto alle autorità centrali la destituzione del capo della polizia di Ciesszyn, Hromadki, per la brutalità usate in ogni contingenza e nei riguardi dei polacchi e per gli arbitrari sequestri sistematici del giornale polacco Dziennik Polski*.*

Henderson a Karlsbad?

Un possibile colloquio dell'Ambasciatore inglese con i rappresentanti di Runciman

Praga, mercoledì sera.

Due membri della Missione Runciman sono partiti per Asch allo scopo d'incontrarsi con Henlein.

Prima però di questo colloquio essi passerebbero per Karlsbad, dove — a quanto si assicura in questi ambienti — sarebbe giunto da Norimberga l'Ambasciatore britannico a Berlino, sir Neville Henderson.

Turisti che passano in Svizzera

Ginevra, mercoledì sera.

Si ha da Basilea che un gran numero di turisti stranieri i quali si trovavano nelle zone di frontiera franco-tedesche si sono affrettati a varcare il confine ed a riparare in Svizzera.

Re Giorgio ritorna a Londra

Londra, mercoledì sera.

In considerazione della situazione internazionale, il Re d'Inghilterra ritornerà stasera a Londra dal Castello di Balmoral.

La situazione

Ancora una volta la guerra batte alle porte dell'Europa. Mai nel corso degli ultimi anni, neppure nei giorni più inquieti e tumultuosi, la situazione è stata così grave.

Imponenti forze militari sono già mobilitate in Ceco-Slovacchia ed in Germania, in Francia ed in Russia. Anche l'Inghilterra, silenziosamente, ha raccolto una parte della sua flotta.

Come alla fine di luglio del 1914, ogni ora porta una nuova informazione che dà adito alla speranza od al timore. La tensione è ormai tale che può bastare un incidente anche banale per provocare la catastrofe.

Dopo gli ultimi sanguinosi episodi, dopo l'ultimatum di Henlein al Governo di Praga, la replica negativa e la rottura delle trattative, la atmosfera nelle zone di confine dei Sudeti è diventata così infuocata che i più gravi episodi sono prevedibili.

Ormai si è creata una tale situazione che tre milioni e mezzo di tedeschi non possono più vivere sotto il controllo di Praga. Con o senza spargimento di sangue, con o senza episodi cruenti, una frattura, subito od a breve scadenza, è inevitabile.

Che cosa succederà allora? Francia, Inghilterra, Russia accorreranno in aiuto del governo di Praga per imporre a tre milioni di tedeschi il controllo dei cèchi? Allora la più spaventosa delle guerre travolgerà l'Europa.

La situazione è seria, grave; tuttavia la mente umana si rifiuta di credere che milioni di uomini debbano morire perchè esista la Ceco-Slovacchia. Alla dodicesima ora un po' di luce tornerà negli spiriti annebbiati?

Mussolini e l'atteggiamento dell'Italia in un commento del "Times,,

Londra, mercoledì sera.

Il Times *col doppio titolo: «Il nuovo atteggiamento italiano - La secessione dei sudeti è ora necessaria» scrive: «La Nota della Informazione Diplomatica costituisce un balzo in avanti, il quale sembra implicare che il Governo fascista è giunto alla conclusione che la situazione nei distretti sudetici sta rapidamente diventando intollerabile e che, quindi, la pace può essere salvata soltanto mediante la sollecita adesione del Governo cecoslovacco al principio della secessione.*

«E' evidente che Mussolini vuole soprattutto scongiurare un conflitto e di questa sua intenzione non è possibile dubitare».

(Stefani).

I Ministri romeni convocati da Re Carol

Bucarest, mercoledì sera.

In seguito alle notizie sulla situazione internazionale, Re Carol ha convocato presso di sè, al Castello di Sinaja, per oggi, un Consiglio dei Ministri, che, tra l'altro, esaminerà anche i rapporti giunti da Ginevra, dove il Ministro degli Esteri, Comnen, ha avuto conversazioni interessanti per la Romania, fra cui quelle con Litvinof.

La novella di "Stampa Sera,,

LOTTA

Daniel ripeteva sempre, come un ritornello, nei momenti del suo più grande sconforto: — Non ero uomo da questa vita, io... Ero nato da vivermene quieto, quieto, all'ombra della casa, fra la mia buona gente... Allora, forse, sarei diventato anch'io vecchio di cent'anni, come il mio bisnonno. La povertà era per me salute ed allegria...

E soggiungeva, poi, con una voce diventata improvvisamente rauca: — Ma c'era Cornelie che non voleva.

Cristiano sollevava allora sul compagno dolente il suo sguardo mansueto e tenace di uomo forte, non malato nè di sogni nè di rimpianti, ed attendeva, con una specie di rassegnata abitudine che Daniel parlasse di Cornelie. Pareva, fin dalle prime parole, che una raffica ardente squassasse l'anima di Daniel. I suoi occhi, languidi di nostalgia, s'accendevano, tutto il suo corpo fremeva d'un'effimera forza; e sembrava che nelle sue membra risorgesse una nuova vita, più gagliarda di quella che in lui s'andava ogni giorno spegnendo.

E Cornelie, dal piccolo ritratto, che Daniel traeva dalla sacca, racchiudente i suoi poveri tesori, guardava, guardava i due uomini, con i suoi occhi scuri, impetuosi, caldi di giovinezza, e sorrideva ad entrambi, con un seducente, un po' enigmatico sorriso.

Daniel ricreava allora, ancora una volta, per se stesso, per l'amico, la storia del suo amore. Diceva come lui e Cornelie fossero cresciuti quasi assieme in un tranquillo villaggio, ed avessero, fin da fanciulli, scambiato tra di loro promessa di nozze. Inclinati l'un verso l'altra, possedevano nondimeno diversissimi caratteri, chè in lei tutto era attività, tenacia e forza, mentre a lui era così caro il sognare, il pacifico attendere che la vita svolgesse, giorno per giorno, i suoi eventi. Bella, però, Cornelie! La più bella fanciulla del paese; agognata anche dai signori che passavano per caso da quelle parti. Era stato per meritarla ch'egli, Daniel, aveva accettato d'emigrare, in cerca di fortuna. Cornelie non poteva essere compagna d'un povero, supinamente rassegnato alla sua povertà. E parlando, Daniel stringeva quasi freneticamente fra le mani, l'immagine cara, e, dimentico della presenza del compagno taciturno, le rivolgeva i nomi più dolci, più appassionati, e l'ombra della piccola tenda, fredda ed inospitale, si trasformava a poco a poco, per quelle parole, in una stanza piena di luce e d'amore, ed il severo, cupo paesaggio della terra straniera, si faceva più dolce, più familiare, dominato come diventava ad un tratto dalla figura della donna giovane e bella. Allora Cristiano si gettava, quasi oppresso da un sonno profondo, sul suo giaciglio, coi pugni stretti alla fronte, e Daniel taceva egli pure, e dopo qualche tempo cominciava a rabbrividire ed a gemere, stretto fra le scarne e livide braccia d'un'altra donna: la Febbre, regina di quella barbara ed ancor sconosciuta terra, a cui un piccolo manipolo di pionieri voleva strappar dalle viscere sospettati tesori.

Daniel morì in breve tempo. Negli ultimi suoi giorni non era più Cornelie ch'egli rimpiangeva, ma i dolci, tranquilli ozii abbandonati e malediceva le fallaci illusioni ch'egli s'era formato sulla propria resistenza di uomo.

E esclamava: — Oh, ritornare fanciullo! Dormire col capo in grembo alla mamma e non pensare nè ad amori, nè a lotte!...

E quando la Morte lo distese, bianco ed esile come un'ombra, sopra il giaciglio su cui aveva tanto sofferto e pianto di nostalgia, parve veramente un fanciullo, che avesse ritrovato infine la serenità.

Cristiano rifiutò ogni altra compagnia, sotto la tenda che per mesi e mesi aveva divisa con quel suo doloroso amico. Riprese quasi con furia il lavoro, un po' trascurato durante l'acuta fase della malattia di Daniel, e nei momenti d'ozio curava, come un piccolo giardino, la tomba in cui dormiva, in pace, il suo compagno. Più taciturno d'un tempo aveva riempita la sacca di Daniel d'ogni cosa che a lui era appartenuta, poi, con la primitiva e rigida sua scrittura, aveva pur tracciato una concisa, rudemente commossa relazione sulla morte di Daniel, ed aveva disposto che il tutto fosse inviato alla famiglia lontana. Ma all'ultimo momento, quando quei poveri ricordi stavano per lasciare la tenda, furtivamente, con una strana fiamma sul volto, Cristiano aveva sottratto dalla sacca un piccolo oggetto.

Non osò contemplarlo che la sera, alla luce della lanterna; era l'immagine di Cornelie. E s'addormentò sorridendo, meno solo.

Molti mesi dopo, quando una seconda falange di lavoratori raggiunse la prima, Cristiano trasalì dinanzi ad una fiera figura di fanciulla, giunta cogli emigranti. Se ne stava tutta raccolta in solitudine, e portava sul volto giovane e bello un'espressione di dolore muto e di volontà virile.

Cristiano le mosse incontro, con passo deciso quasi ella fosse giunta per lui solo, e spettasse a lui solo il diritto di riceverla. Le disse: — Io sono Cristiano, l'amico di Daniel. — Ed era certo ch'ella gli avrebbe risposto, come infatti gli rispose: — Ah! Siete l'amico di Daniel? Io sono Cornelie.

Si fissarono reciprocamente gli occhi negli occhi. Avevano la stessa alta statura, le stesse membra snelle e gagliarde, gli stessi volti seri e volitivi. Più dolci gli occhi dell'uomo, pieni di tormento gli occhi della donna. Rimasero un momento appartati da tutti, quasi dovessero confidarsi, rapidamente, un segreto.

— Siete venuta... per la tomba di Daniel?... E' come un piccolo giardino la sua tomba.

Ella si turbò d'un'emozione rapida, che subito si dileguò sopra il suo bel viso.

— Per quello sono venuta... e per due altri motivi ancora: per tentare la fortuna ch'egli non ha avuto la forza di conquistare, e per riprendere una cosa che m'apparteneva... e che qualcuno mi ha sottratta.

E guardò dritto in viso Cristiano, che arrossì fugacemente e rispose, dopo un attimo d'esitazione:

— Venite, voi riavrete quello che cercate.

Con passo sicuro ella lo seguì sotto la tenda solitaria. I suoi occhi severi, appena varcatane l'umile soglia, espressero una subitanea dolcezza. Chè, quasi attratti, si posarono su d'un'immagine di donna, collocata sopra una rozza tavola, tra una cornice fresca di fiori.

— Oh!... dite — chiese con un soffio di voce tremante — è in memoria di lui che venerate il mio ritratto?

— In memoria di lui... e perchè mi sentivo infinitamente solo...

Poi non trovarono più altre parole da dirsi se non innanzi alla tomba di Daniel.

— Daniel era come un fanciullo, Cristiano... io glielo avevo detto, prima che partisse, di rinunciare alla lotta, di restarsene in pace ed in povertà nella sua casa... a lui la povertà bastava... ma però avrebbe dovuto rinunciare a me, s'intende! Ed a me non ha voluto rinunciare. E' per me che ha intrapreso una fatica superiore alle sue forze... ed è caduto... Povero fanciullo che non ha mai saputo farsi uomo!

Parlava a bassa voce, con pietà, non con amore. Raccolse un fiorellino su quella tomba, se lo appuntò sul petto, ripetè:

— Io non ho rimorsi, Cristiano... io glielo avevo detto di rinunciare a me... E' lui che non ha voluto. Io non potevo amare un debole, un povero, come lui avrebbe preteso!

Parlava con voce alta e vibrante, allontanandosi da quel sepolcro fiorito. Pareva volesse scolparsi non davanti ad un uomo solo, ma davanti a tutto il mondo, al morto stesso, che forse la guardava di lassù, affacciato alle placide finestre del cielo.

Cristiano le rispose semplicemente: — E' da tempo ch'io vi ho scusata d'ogni colpa, Cornelie.

Quando furono per tornare ognuno alla propria tenda, egli le chiese piano, con dolcezza:

— Il vostro ritratto, lo volete?

Lei abbassò per la prima volta gli occhi, e domandò a sua volta, indugiando la risposta:

— Da qual momento m'avete perdonata, d'essere stata la causa della morte di Daniel?

— ... Dal momento in cui, dal narrare ch'egli mi faceva di voi, compresi che non eravate creature della stessa razza. La morte ha dato a Daniel la felicità che voi non gli avreste potuto dare, Cornelie.

La donna impallidì un poco, forse di pentimento e d'umiltà, forse di violento dispetto.

— ... Perchè, Cristiano? Credete forse ch'io non sia fatta per dare la felicità ad un uomo?

— Ad un uomo come me, creato per la lotta, per la vita. Se voi non foste venuta qui... io sarei andato a cercarvi in tutto il mondo!

Le parole uscivano dalle labbra di Cristiano senza esaltazione, senza reticenze, semplici e solenni come la verità.

E la donna si trasformava lentamente, quasi la sua anima venisse schiarita da una luce che la rivelasse finalmente a se stessa. E diventava tenerezza e dolcezza, fatta per accompagnare ed illuminare la forza, nel suo cammino.

— Se il tenere la mia immagine presso di voi, Cristiano, vi dà fede e coraggio, conservatela, allora... ve lo concedo... fino al giorno in cui, nella vostra tenda entrerò io [illegible]... vostra compagna per sempre.

E le loro mani s'unirono nella stretta quasi fraterna d'un'alleanza, che gli occhi, sorridendo, addolcivano.

Camillo Berra

Cronache della "grande democrazia,, americana

Undici uomini misteriosi radunati in singolare assemblea

Al ventesimo piano di un grattacielo si parla di "affari,, - Quando i codici sono un pretesto - Presentazioni - La moglie di un potente senatore e quei "signori,, di Chicago - Tanti anni fa, in un bar clandestino di New York...

Curt Riess, per incarico di «Opera Mundi», ha condotto una lunga inchiesta in alcuni ambienti americani poco conosciuti. [illegible] espone i risultati delle sue indagini e delle sue osservazioni in una serie di articoli di cui pubblichiamo oggi il primo. Fatti e [illegible] sono riferiti con scrupolosa precisione; soltanto [illegible] e nomi, per ovvie ragioni di opportunità, sono stati mutati.

I.

NEW YORK, settembre.

So perfettamente che l'uomo seduto al mio fianco e che mi tende un fiammifero acceso è un delinquente, anzi un delinquente recidivo. Nessun dubbio è possibile al riguardo.

Frank Burman, di professione «racketeer», è di media statura, snellissimo, nervoso. Spalle larghe; testa degna di una rivista cinematografica; lineamenti regolari; naso forse un po' troppo breve; bocca piccola, appena contratta; fronte alta ed intelligente; capelli meticolosamente divisi sul parietale sinistro; sguardo calmo, quasi fisso, in un paio di occhi grigi. La prima impressione che, guardandolo, si riceve di Frank Burman è di un viso calmo ed apparentemente fresco: soltanto l'attenta osservazione permette di rilevare parecchie rughe, segni indubbi di stanchezza e di durezza: scendono dal naso all'angolo della bocca; si allargano, in forma di zampa di gallina, dagli occhi alle tempie.

Lo strano ambiente

Frank Burman è un delinquente. Lo sanno tutti coloro i quali si trovano nella sala che mi ospita; lo sanno, anche, tutti i poliziotti degli Stati Uniti.

L'ufficio dove mi trovo, al ventesimo piano di un «office building», è di medie dimensioni, ammobiliato con poca fantasia: casellari in «acajou» addossati alle pareti, poltrone che oserei definire indifferenti, una tavola ovale al centro. In un angolo, presso la finestra, una scrivania con molti telefoni. A giudicare dalla targa affissa alla porta d'ingresso, si dovrebbe trattare dello studio di un notissimo avvocato di New York: Kenneth J. Morris. Il Morris, infatti, è della compagnia; ma non duro fatica ad accorgermi che, in questo momento, egli sostiene la parte della comparsa, piuttosto che quella dell'ospite.

L'esame dei compagni di riunione assorbe la mia attenzione per parecchio tempo. Anzitutto, devo fare un notevole sforzo per [illegible] la vista alla semioscurità dell'ambiente: infatti, nonostante i venti piani che ci dividono dal marciapiede, qualcuno ha creduto indispensabile abbassare discretamente le persiane. Il frastuono della strada perviene, quassù, assai attutito, quasi un boato sotterraneo. Attraverso la nuvola di fumo azzurrognolo che ondeggia nell'aria e si fa sempre più densa, gli oggetti assumono forme ognor più vaghe. Nulla di sorprendente, se si tiene conto che undici uomini fumano senza posa, gli uni lunghi e robusti avana, gli altri sigarette miste, i cui mozziconi vanno ad insudiciare il pavimento.

Oggi che scrivo, conosco tutti i personaggi che, in quel giorno, si trovavano seduti attorno alla tavola ovale; anzi, per essere precisi, conosco qualche cosa di più dei loro nomi. E non sarà [illegible] procedere alle presentazioni.

Prima fra tutti, Tom McGuinness, certamente il membro più influente dell'assemblea; quello che potrei definire il suo «presidente». Può avere una cinquantina d'anni; spalle larghe, statura massiccia, capelli bianchi, viso rasato di fresco. Fuma incessantemente grossi sigari e personifica il tipo del grande industriale.

Dopo di lui, Jack O'Brien, alto, magro, sofferente di stomaco.

Al suo fianco è seduto Harry Fordham, un vecchio calvo, con naso da ubriacone. In omaggio all'abitudine, lascia regolarmente cadere la cenere della sigaretta sul soprabito e tiene sempre in serbo una barzelletta, che spara a freddo e di cui è il primo a ridere.

Poi, Joseph Kellyn, piccolo, tozzo, già in età, il quale fissa costantemente i vicini al di sopra degli occhiali che gli abbassano sul naso.

Kenneth J. Morris, invece, indossa con molta eleganza un abito blù. Egli ha il portamento perfetto dell'avvocato: viso privo di espressione, capelli radi, divisi al sommo del capo, mani bianche e curate, sempre in movimento, ora per tormentare il tavolo, ora per giocherellare con una matita.

[illegible] Nickerson e Martin Phinney sono, senza discussione, due tipi decisi; penso debba essere poco piacevole incontrarli, di sera, in un angolo deserto della metropoli. Possono avere dai venti ai trent'anni. Sono i soli a portare il cappello in capo. Masticano pasticche di gomma e sembrano terribilmente annoiati. Gli è che partecipano all'assemblea soltanto in veste di «satelliti» di Burman, prendendo posto ai suoi fianchi. Non intervengono nel dibattito e si accontentano di guardare di tanto in tanto Franck, quasi a chiedergli: «Quando ne avrai abbastanza di tante chiacchiere?».

Devo ricordare, infine, Giorgio Tarling, tipo di «contabile famelico», Owen McDewitt, poliziotto privato, e Laurence Kean, giovanissimo «dandy», biondo, dai lineamenti delicati, vestito con ricercatezza, effeminato.

Lo «Stato Maggiore» della polizia newyorkese

Le loro professioni

Tutti questi signori, undici in totale, escludendo il sottoscritto, vantano una professione: industriali, alti funzionari della municipalità o dell'amministrazione statale, giocatori, avvocati, poliziotti, contabili o... assassini. Ma, per la quasi totalità di essi, la professione è semplicemente una maschera, dietro la quale dissimulano la principale occupazione, quella del «racketeer».

Quella cui assisto è, per l'appunto, un'assemblea generale di «racketeer».

Quasi tutti i convenuti hanno deposto sulla tavola voluminose buste di pelle, zeppe di documenti. Le discussioni si svolgono a mezza voce, con tono in tutto simile a quello consueto nei colloqui fra uomini d'affari. Si tratta, insomma, di una delle tante conferenze che, sicuramente, in questo istante, si tengono in questo stesso edificio.

— Non è possibile continuare di questo passo — dice McGuinness, lanciando un'occhiata cattiva a Giorgio Sterling, contabile famelico —. Il vostro ufficio non lavora... E voi, neppure.

Sterling agita nervosamente alcuni documenti.

— Neppure — ribatte — ogni affare è da noi accuratamente studiato. Abbiamo esaminato centinaia di progetti, senza trovarne uno solo degno di considerazione.

— Occorrono delle idee — riprende McGuinness. — Perchè non proponete qualche nuova iniziativa? Sempre gli stessi «racket», consunti al punto da mostrare la trama... Vi chiedo scusa, signori... Volevo dire «affari». Voi mi capite, nevvero? Abbiamo bisogno di qualche cosa di nuovo. Dio sa quanto ci costa, finanziariamente, il vostro ufficio-progetti. Le vostre inchieste costano un occhio della testa. Naturalmente, non avremmo nulla da obbiettare se foste in grado di sottoporci qualche nuovo piano...

Perchè mi trovo qui? Per la mia curiosità di giornalista? Sì, fino ad un certo punto; ma anche, e soprattutto, per colpa di Bob. Se Bob non avesse pensato bene, una sera, di sparire misteriosamente e di riapparire, inanimato, [illegible] sballottato dall'onda, probabilmente non mi sarei mai interessato alle attività dei «racketeer».

McDewitt, il poliziotto, si è alzato per pronunziare un piccolo sermone. A dire il vero, egli il poliziotto non lo fa più: abbandonò la professione il giorno in cui venne radiato dai quadri della polizia newyorkese e tradotto a Sing-Sing.

— Abbiamo dovuto renderci all'evidenza: il senatore X... — e qui, il nome di un onorevolissimo senatore, assai noto a Washington — è invulnerabile. Si è dovuto, perciò, esaminare il caso di sua moglie, il cui passato non è immune da pecche, almeno per quanto è stato possibile sapere. Siamo venuti a conoscenza di alcuni fatti che dovrebbero spronare il marito a mostrarsi più accomodante nei riguardi della nostra proposta.

«Or sono ventidue anni, Dorothy, nata...».

L'esposto di McDewitt, melodico e diabolico, rivela nell'oratore il capo di un'organizzazione capace di rivaleggiare vittoriosamente coi servizi di spionaggio dei grandi Paesi.

«D'altra parte, è evidente che Little Jim ha avuto un colloquio con quei signori di Chicago. Nessun dubbio è possibile sull'oggetto del colloquio. Penso che Little Jim debba scomparire...».

Nickerson e Phinney appuntano gli sguardi su McDewitt. Per la prima volta, sembrano prendere un qualche interesse alla discussione.

— Ma — si chiederà — come ha potuto, un giornalista, partecipare ad una simile riunione?

A New York nel 1926

Mi fu abbastanza facile, grazie a Frank Burman, che provvide ad «arrangiare» ogni cosa.

Ci incontrammo, per mera combinazione, tempo fa e non stentammo a riconoscerci, nonostante i più che dieci anni trascorsi dal nostro primo ed unico incontro.

Devo dire subito che la locuzione «primo incontro» è forse troppo sonora; infatti, per la verità, la prima volta, ci trovammo faccia a faccia sotto un tavolo.

Rivedo ancora la scena.

Nuova York 1926, durante il «regime secco», in uno degli innumerevoli spacci clandestini di bevande alcooliche della 58ª strada. Sono quasi le tre del mattino; nel locale si trovano soltanto pochi clienti, stretti gomito a gomito presso il banco. Sto sorbendo una bibita quando scorgo, nello specchio che mi sta di fronte, la immagine di un uomo che si avvicina e trae di tasca una rivoltella. Chi prende di mira? Non mi preoccupo di rispondere all'interrogativo; senza riflettere oltre, mi butto a terra e finisco per trovarmi sotto un tavolo, collocato pochi passi più indietro. Ma, nella precipitazione, faccio barcollare e cadere un individuo che mi era vicino. Qualche pallottola sibila nell'aria. Lo specchio vola in frantumi, al pari di alcune bottiglie. L'uomo steso accanto a me cava di tasca, a sua volta, una rivoltella e punta... Devo dire, per l'esattezza, che ormai tutti i clienti del bar hanno impugnato la rivoltella: scaricano le armi e, al tempo stesso, cercano riparo dietro le tavole rovesciate. Poi, di colpo, subentra un silenzio di morte. Il mio vicino esamina prudentemente la scena, si rialza e mi trascina con sè. Inciampichiamo nei piedi di due corpi allungati sul pavimento. Attraversiamo una cucina, un cortile; scendiamo in una cantina, risaliamo lungo una scala di ferro, diamo la scalata ad un tetto e ci troviamo, finalmente, al di sopra di Broadway.

— Ti devo la vita! — mi dice lo sconosciuto.

Una bazza finita

Lo rivedo tempo fa e non lo trovo gran che mutato; forse un poco ingrassato. Soltanto considerandolo attentamente mi accorgo che è invecchiato e che ha l'aria stanca. Apparentemente, deve trovarsi in floride condizioni finanziarie.

— Che cosa fai, adesso? Ormai, la bazza del contrabbando è finita.

— Ci sono altri «rackets». E tu, che cosa fai?

— Il giornalista.

— Anche questo — mi dice, sorridendo — è un «racket».

Poi, dopo avere alquanto riflettuto, riprende:

— Potrei aiutarti. Ti sentiresti di scrivere per un giornale europeo qualche cosa sui «racketeer»? Ho sentito dire che l'argomento interessa molto, oltre Atlantico.

— Grazie. Ma vorrei evitare di ricevere, fra pelle e pelle, qualche ettogrammo di piombo...

— Non temere; risponderò di te. Soltanto, dovrai rinunziare a presentare i personaggi coi loro veri nomi; dovrai rinunziare, altresì, all'esattezza cronologica... Del resto, la polizia ne sa già a sufficienza.

Avrei voluto chiedergli che cosa intendesse per polizia... Ma su questo, come su molti altri quesiti, non farò molte precisazioni.

Kurt Riess

(Continua)

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Nelle Provincie italiane

Nozze d'oro e d'argento

RIVOLI. — Felice Crosetto, insegnante a riposo, e la consorte settantatreenne Giuseppina Ferrero, hanno celebrato cinquant'anni di matrimonio. Alle nozze d'oro hanno presenziato due figli e sei figlie, generi, nuore e nipoti. Si sono abbinate le nozze d'argento fra la loro figlia Anna ed il sig. Mario Fracassi.

Ucciso dal treno

ALESSANDRIA. — Il pasticciere Giuseppe Malricino, di 16 anni, da Castellazzo, qui residente, attraversando il binario della linea Alessandria-Acqui in prossimità del rione Cristo, è rimasto investito dal treno ed orrendamente straziato.

Il raccolto delle uve

ALBA. — L'apertura del mercato delle uve avrà luogo sabato 17 corrente. Il raccolto promette assai bene sia per il dolcetto, che il barbera. E' ancora incerto il prezzo delle uve, ma sembra che sia abbastanza elevato. Anche il raccolto del nebiolo, che si effettuerà a stagione inoltrata, sembra eccellente.

Bimbi imprudenti

STRADELLA. — Peppino Baroni, di due anni, da Filighera, uscito di corsa dalla porta di casa, è stato travolto dal carretto guidato dal [illegible] Vincenzo Magnani. Il bambino ha riportato la frattura della gamba destra e una grave contusione all'altra.

A Pometo la bambina Irene Pisani, di 4 anni, rincorrendo la madre, che trasportava una pentola di acqua bollente, le ha urtato il recipiente ed è caduta per terra sul liquido rovesciato, riportando gravi scottature.

Benzina a buon mercato!

NOVI LIGURE. — E' stato denunciato per truffa certo Carmelo Galeazzo di Giuseppe, di 31 anno, residente a Genova per avere, con raggiri ed astuzia, pilotato un automobile targata TO-39491, prelevati senza pagare 40 litri di benzina dal distributore di Serravalle Libarna ai danni di Palrasal Vincenzo.

Pratiche criminose

IVREA. — I Carabinieri di questa stazione venuti a conoscenza che certa Maria Vresos, di 21 anno, si era sottoposta a pratiche criminose ad opera di certa Micheli Djamira, di 38 anni, dopo accurate indagini procedevano al loro arresto.

Scontro stradale

INTRA. — Un'autocorriera ha investito, alla curva della Crocetta Intra-Ghiffa, il motociclista Ferrandino Peretto di Pietro, d'anni 25, che ha riportato gravissime ferite in tutto il corpo. Il poveretto si trova all'ospedale in pericolo di vita.

La strada ritrovata...

BUSTO ARSIZIO. — Il pregiudicato Alcardo Denti fu Paolo, di anni 21 trovato dal proprietario di una una tenuta nell'interno della stessa, interrogato ha dichiarato di avere perduto la strada e di essere in cerca di un orientamento. Il Tribunale di Busto, dinnanzi al quale il Denti ha sostenuto la sua poco attendibile versione, reputando poco probabile che si possa cercare la retta via scavalcando muri di cinta e facendosi sorprendere in atteggiamento sospetto nelle vicinanze di un [illegible] lo ha condannato a quattro mesi di reclusione.

Muore per spavento

COMO. — Nei pressi di Molinasso, nel Canton Ticino, tale Luigi Gasparini, che procedeva in bicicletta, andava a cozzare contro un'automobile pilotata dal rappresentante Filippo Figini, da Chiasso, ferendosi in modo non grave. A bordo dell'automobile vi era pure la madre del Figini, la quale, in seguito al forte spavento provato, decedeva poco dopo.

I funebri di Marazza

COMO. — Si sono svolti con grande solennità, a Civenna, i funerali del corridore automobilista Aldo Marazza, perito sul Circuito di Monza domenica scorsa. A ricevere la salma, proveniente da Monza, erano autorità, familiari e l'intera popolazione. Dopo il rito, la salma è stata deposta nella tomba di famiglia.

Sciagura stradale

FERRARA. — Nei pressi di Ospitale Monacale un autocarro guidato da Arno Pieral, di 34 anni, da Argenta, ha investito un carro sul quale si trovava certo Enrico Taddia, del luogo. Nell'incidente il Taddia ha riportato gravissime ferite per cui è morto all'ospedale.

Malore mortale

FERRARA. — Mentre stava giocando una partita a carte all'osteria, il facchino Giuseppe Brogli, di 40 anni, da Mizzana, cadeva improvvisamente a terra fulminato da una paralisi cardiaca.

Trastullo fatale

FERRARA. — Bruno Mantovani, di 12 anni, abitante a Stellata di Bondeno, giocando con un carretto veniva colpito violentemente da una stanga al basso ventre. Il disgraziato poche ore dopo cessava di vivere per sopravvenuta commozione viscerale.

Un cadavere nel Po

FERRARA. — Un barcaiolo a Pontelagoscuro rinveniva la salma di una annegata. Si tratta di una donna, dell'età approssimativa di 60 anni, vestita decentemente di nero. Nessuna carta è stata rinvenuta addosso al cadavere che potesse portare alla sua identificazione.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — L'operaio Felucchi Fernando, di anni 31, addetto presso uno zuccherificio, veniva trovato dai compagni di lavoro steso a terra e svenuto. Trasportato all'ospedale il Felucchi, che era anche ferito ad entrambi i piedi, è stato trattenuto in osservazione.

Il Vescovo di Comacchio

COMACCHIO. — La cittadinanza comacchiese ha appreso col più vivo entusiasmo l'avvenuta nomina a Vescovo di Comacchio di Mons. Paolo Babini, già rettore del Seminario di Faenza, il quale farà quanto prima il suo solenne ingresso nella diocesi. Mons. Babini succede a Mons. Menegazzi che si è ritirato dal suo ministero.

ULTIME NOTIZIE

L'eco a Ginevra della questione sudetica

Una grave incognita è rappresentata dai Sovieti

Ginevra, mercoledì sera.

L'evoluzione della situazione è seguita con estremo interesse in tutti gli ambienti ginevrini, particolarmente da parte dei Ministri degli Esteri dei diversi piccoli Stati che sono qui presenti.

Il pericolo di una conflagrazione appare, secondo l'opinione generale, ormai sorpassato e si ha l'impressione che la Cecoslovacchia si stia avviando sulla via di un progressivo quanto rapido sfaldamento. Il cedimento ceko appare manifesto attraverso alcune sintomatiche reazioni di alcuni Stati confinanti. In particolare un alto personaggio polacco ci ha dichiarato stamane che in [illegible] di soluzione del problema sudetico sulla base del diritto di autodecisione, il Governo di Varsavia si riservava di reclamare immediatamente l'applicazione del plebiscito per la minoranza polacca esistente entro i confini della Cecoslovacchia e in particolare per la regione di Teschen. In proposito i polacchi dichiarano di avere avuto formali assicurazioni da parte inglese.

Il mutamento di rotta intervenuto in questi ambienti è posto da taluni in relazione anche con la serie di colloqui che il capo della Delegazione inglese, De La Warre, Lord del Sigillo Privato, ha avuto subito dopo il suo arrivo a Ginevra nel pomeriggio di ieri con i rappresentanti dei diversi Dominions.

Queste prese di contatto del rappresentante inglese tendevano a ottenere l'assicurazione che Londra potesse contare in ogni caso sull'aiuto dei Dominions. Si conferma in proposito che da parte di tutti i rappresentanti dei Dominions non solo si è risposto in modo evasivo alle sollecitazioni britanniche, ma essi si sono rifiutati in modo categorico di fornire alcuna assicurazione.

D'altra parte anche per quanto riguarda la Francia la situazione sembra notevolmente migliorata. Malgrado le voci riguardanti gli imponenti ammassamenti di truppe alla frontiera con la Germania, particolarmente nel settore delicatissimo dell'Alta Alsazia, nei pressi immediati di Basilea, anche gli ambienti francesi di Ginevra sembra che si stiano a poco a poco abituando all'idea della ineluttabilità di una soluzione del problema cecoslovacco nel senso di una separazione dei Sudeti.

L'unica incognita potrebbe essere costituita dai sovieti. Sembra, in proposito, che da parte del Delegato inglese si sia posto in guardia Litvinof contro le responsabilità in cui incorrerebbe il suo governo nel caso [illegible] di abbandonarsi a qualche colpo di testa.

Guido Tonella

L'insostenibile posizione di Praga nei commenti tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

La situazione nella regione dei Sudeti è giudicata, in questi ambienti politici, come molto grave. Tuttavia la stampa berlinese stamane, pur dedicando le prime pagine agli incidenti avvenuti nella giornata di ieri, che [illegible] molto in evidenza, nei suoi commenti [illegible] un tono più calmo.

Sotto il titolo: «la via verso il caos», i giornali pubblicano, a grossi caratteri, l'elencazione di tutte le provocazioni subite dai tedeschi dei Sudeti nelle ultime 24 ore, fino alla proclamazione dello stato d'assedio da parte del Governo di Praga in alcuni distretti di quella regione.

I giornali pubblicano pure la deliberazione del Direttorio del Partito tedesco dei Sudeti di interrompere le trattative con Praga ritirando la sua Delegazione e trasferendo il suo centro di attività da Praga ad Eger. Il Voelkischer Beobachter, in un commento, se la prende con la Prager Presse che ha cercato di giustificare la politica del Governo ceko. «Le necessità dei tre milioni e mezzo di tedeschi oppressi dai cèki — scrive — sembra non siano in discussione. Il loro parere non viene domandato. Importanti per Praga sono soltanto i «principii democratici».

«Si tratta degli stessi «principii» che noi conosciamo molto bene nelle epoche della nostra lotta per il trionfo del movimento nazionalsocialista in Germania. Simboli di questi «democratici principii» sono la frusta e lo sfollagente, ma appunto per questo i tre milioni e mezzo di tedeschi vogliono essere incorporati nel Reich, perchè conoscono le delizie del regime democratico ceko.

«I metodi di oppressione adoperati contro i tedeschi devono terminare immediatamente. Praga deve fare l'esame di coscienza. Noi dichiariamo formalmente che in tal modo non può essere risolto il problema così lapidariamente esposto dal Führer nel suo discorso di Norimberga. Così non si può andare avanti. Il tentativo che si fa è un vero e proprio inganno.

«Praga non ha capito ancora la [illegible]. Essa continua ad aumentare la crisi ed a compiere il suo pericoloso gioco a spese delle Potenze occidentali: ciò che non può essere ulteriormente tollerato nell'interesse della pace europea. Nessuno ha più scopo di appellarsi alla Cecoslovacchia, ma noi domandiamo a Londra ed a Parigi: fino a qual punto dovrà essere sfruttata la nostra pazienza?».

Incertezze e dubbi nel Canadà

Ottawa, mercoledì matt.

(U. P.) — Negli ambienti ufficiali ha destato non poca sorpresa la notizia di fonte ginevrina secondo la quale il Canadà non darebbe il suo appoggio all'Inghilterra nella eventualità che questa [illegible] coinvolta in una guerra.

IN AMERICA

Riserbo del Governo

Ribassi in Borsa

Consensi popolari al plebiscito

New York, mercoledì mattino.

Il Dipartimento degli Esteri mantiene uno stretto riserbo sull'argomento della crisi europea, ma sembra che gli sviluppi della situazione cecoslovacca sarebbero esaminati senza pessimismo.

Pertanto a Wall Street un'ondata di panico ha provocato un ribasso generale dei titoli e l'accelerazione delle liquidazioni.

E' importante segnalare che la corrente favorevole alla concessione dell'autodecisione dei sudeti tedeschi si accentua nell'opinione pubblica. Il popolarissimo *Daily News* chiede come è possibile che le democrazie si oppongano ad un diritto consacrato da principii sacri.

La "Havas„ smentisce la notizia del colloquio fra i Primi Ministri

Parigi, mercoledì sera.

La *Havas* comunica:

«Un giornale britannico ha annunciato che Chamberlain ha avuto un lungo colloquio con Daladier, ieri verso la mezzanotte, e che sono state esaminate le disposizioni [illegible] conversazioni fra Stati Maggiori dei due Paesi abbiano luogo immediatamente. Queste conversazioni coinciderebbero con le misure decise dal Governo inglese in vista della mobilitazione completa della flotta inglese.

«Gli ambienti ufficiali dichiarano che queste informazioni sono destituite di ogni fondamento, non avendo avuto luogo ieri sera nessun colloquio tra Chamberlain e Daladier».

NELLA PALESTINA

Dodici arabi uccisi in uno scontro con truppe inglesi

Gerusalemme, mercoledì sera.

Mentre si stava celebrando ieri sera, nella Basilica di Betlemme, la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, i ribelli, approfittando della momentanea distrazione del servizio d'ordine preposto alla protezione della cerimonia, hanno attaccato ed incendiato il posto centrale di polizia della città.

La notte scorsa truppe ed aeroplani inglesi hanno attaccato una banda di arabi che si era appostata lungo la strada da Gerusalemme a Hebron per tendere una imboscata a un convoglio militare britannico. Dodici arabi sono rimasti uccisi. A Caifa la Corte Marziale ha condannato a morte un arabo per porto d'armi abusivo. Ad Acri un arabo è stato fucilato. Presso Safed un ebreo è stato ucciso da colpi di pistola.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Debole in apertura su prevalenti vendite il mercato continua sullo stesso tono fino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Tutti i valori industriali perdono il poco terreno ricuperato i giorni scorsi.

MILANO, 14. — Le ultime disposizioni di ieri non furono stamane confermate e la riunione impressionata dal contegno dei mercati esteri ha registrato delle cedenze che si sono diffuse in tutti i settori del listino. Se risentirono maggiormente le Meridionali: Fiat, Breda, Cantoni, Stampati, Lane, Snia, Burgo, Vizzola, Sisi, Terni e gli alimentari. Quasi senza variazioni Metalli, Emiliane, Orobia, Franco Tosi, Cascami, Rossari, Vicese, Mediterranea e Fondi Rustici. In rialzo di altre duecento lire le Assicurazioni generali. I titoli di Stato mantengono le posizioni precedenti.

SIGNIFICATIVI DATI DI FATTO

Il «non intervento» nei riguardi della Spagna rossa

Cifre impressionanti sul contrabbando di armi e munizioni compiuto da navi inglesi e francesi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, mercoledì sera.

La battaglia dell'Ebro ha intensificato notevolmente il traffico del naviglio contrabbandiero nei porti della Spagna rossa. Le enormi necessità di munizioni e di materiali degli eserciti sul fronte sono coperte dalla Russia in massima parte, che impiega vapori battenti bandiere della repubblica del Panama e della Spagna bolscevica. Queste navi, il cui lavoro è integrato da un quantitativo non precisabile di barche e motovelieri, partono da Marsiglia, con scalo a Barcellona od ai porti minori, che offrono maggiore sicurezza, rispetto al controllo ed ai bombardamenti [illegible] dell'aviazionale nazionale.

Il materiale, consistente in motori d'aviazione, pezzi smontati, bombe, mitragliatrici, cannoni e via di seguito, dai porti della Russia arriva agli scali francesi dell'Atlantico di dove, come ho già detto altra volta, per via terrestre passa a Marsiglia e di qui in Spagna.

Si hanno le cifre relative al traffico del mese di agosto per quello che riguarda l'importantissimo capitolo delle forniture nettamente belliche. Sedici dei trentatre vapori controllati sono coperti dalle bandiere inglese, quattro dal Panama, quattro dalla Grecia, due dalla Francia, cinque dalla Spagna repubblicana.

In genere la bandiera inglese occupa il primo posto in questi traffici più o meno giustificati presso le pattuglie di non intervento. Trentaquattro vapori britannici hanno sbarcato viveri sui quarantasei convogli approdati nell'agosto. Trenta della stessa nazione su trentadue hanno portato carbone e ferro, sette su diciotto hanno sbarcato nafta, uno su due sale ammoniacale per la chimica di guerra, due soli, ed inglesi entrambi, hanno trasportato autoveicoli e macchinario, mentre tredici su trenta trasportano carichi vari.

In totale, a questo traffico in gran parte fuori delle leggi e degli accordi internazionali, hanno partecipato in agosto centotre vapori inglesi, 17 francesi, 11 panamensi, 7 spagnoli, 2 bulgari, 2 norvegesi, 1 egiziano, 1 svedese, 3 rumeno, 2 sovietici, il che significa circa il 74 % del contrabbando coperto dall'Union Jack. L'aumento negli ultimi tre mesi è del 40 %, in relazione, come si è detto, allo sforzo bellico sull'Ebro.

Inoltre pare che questo commercio di frodo debba ingrossare. Si ha, infatti, notizia che i negoziatori rossi di armi, munizioni, viveri e materiali, [illegible] firmato contratti di noleggio con Compagnie inglesi per 40.000 tonnellate di vapori destinati alle linee di rifornimento da Odessa e porti sovietici del Mar Nero e del Mediterraneo occidentale.

La popolazione catalana può abbandonarsi al giubilo: la direzione generale degli approvvigionamenti della Repubblica ha deciso di elevare la razione di pane da 100 grammi quotidiani a 150; per i contadini 50 grammi in più. Per questo sforzo si è proceduto ad una rigida fiscalizzazione del raccolto granario, ad una mobilitazione di soldati fatti venire dalle linee, nonchè di prigionieri e carcerati politici, da adibire al lavoro dei campi ed al raccolto del riso nella regione di Valenza. Duemila uomini sono già inquadrati per questa battaglia «sul genere» che il Governo di Barcellona deve affrontare in vista di un terribile nemico, che è il terzo inverno di guerra.

Il ristagno relativo nelle operazioni sul fronte dell'Ebro continua. Azioni locali si sono svolte oggi attorno alla quota 441 nel settore di Monte Gaeta, con vantaggio nazionale. L'aviazione legionaria e l'artiglieria hanno concorso con efficaci bombardamenti. Sono stati catturati una cinquantina di prigionieri.

G. A.

La Polonia ritirerebbe il suo ministro a Barcellona

Varsavia, mercoledì sera.

Secondo informazioni diffuse negli ambienti politici di Varsavia, l'attuale ministro di Polonia presso il governo della Spagna rossa, Szumlakowski, lascerebbe prossimamente il posto che non verrebbe più ricoperto.

Il Consiglio dei Ministri a Londra

In Downing Street a Londra sono occorsi i poliziotti a cavallo per disciplinare la folla che attendeva l'uscita dei ministri convocati in seduta straordinaria in [illegible] degli avvenimenti cecoslovacchi.

Il Sovrano riceve la Missione mancese

Pisa, mercoledì sera.

Pisa fascista ha accolto stamane con una entusiastica dimostrazione di simpatia la Missione di amicizia del Manciukuò che, proveniente da Firenze, è giunta nella nostra città alle ore 11.30 per rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore.

La Missione, con a capo il Ministro delle Finanze e del Commercio del Manciukuò, è stata ricevuta alla stazione dal conte di Sant'Elia, Gran Maestro delle cerimonie, che ha porto il benvenuto di S. M. il Re Imperatore, da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dal comandante la Divisione militare, da S. E. l'Arcivescovo e da tutte le autorità cittadine.

Dopo che S. E. il Ministro Plenipotenziario gr. uff. Garzia ha presentato alle autorità i componenti della Missione, il capo della Missione stessa ha passato in rivista lo schieramento d'onore costituito da una compagnia del 22.o fanteria con la gloriosa bandiera, mentre la musica presidiaria suonava gli inni mancesi, la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Gli ospiti, seguiti dalle autorità, entrano nella saletta reale ed escono poscia sul piazzale della stazione mentre dalla immensa folla di fascisti, di appartenenti alle organizzazioni fasciste e di popolo, si leva entusiastico il grido di saluto.

S. E. il Capo della Missione risponde sorridendo agli applausi vibranti della folla. Si forma quindi il corteo delle automobili che, attraverso file [illegible] di popolo plaudente, sfila per le vie principali della città. Non vi è palazzo, non vi è casa da cui non sventolino bandiere della nazione amica. Nella piazza del Duomo, magnifica nella gloria del sole, i componenti la Missione sostano brevemente ammirando lo spettacolo suggestivo. Il corteo delle macchine si rimette quindi in moto dirigendosi verso palazzo Reale sul Lungarno Regio.

La curva luminosa del Lung'Arno offre uno spettacolo veramente stupendo.

Migliaia e migliaia di persone accolgono i componenti la Missione con applausi vivissimi agitando le bandierine dai colori mancesi. All'ingresso del Palazzo Reale la Missione riceve gli onori militari da parte di una Compagnia del 7° Artiglieria con bandiera.

Poscia il Conte di Sant'Elia, primo Ministro di cerimonie della Casa di S. M. il Re Imperatore, accompagna il capo della Missione nell'appartamento reale e lo presenta all'Augusto Sovrano, il quale è accompagnato da S. E. il Gen. Asinari di Bernezzo, primo Aiutante di campo, dall'ammiraglio Bonetti, e dagli aiutanti di servizio.

S. M. il Re ha trattenuto il capo della Missione in affabile colloquio per un quarto d'ora. Dopo l'udienza il capo della Missione presenta a S. M. il Re i componenti della Missione stessa.

Da parte della folla continua intanto vibrante la manifestazione che raggiunge la più alta intensità allorquando S. M. il Re Imperatore, che veste la divisa di primo maresciallo dell'Impero, si è presentato al balcone con il capo della missione, i componenti la missione e gli aiutanti di campo. L'ovazione della folla è durata per vari minuti tanto che il Sovrano e gli ospiti illustri hanno dovuto presentarsi nuovamente al balcone.

Alle ore 12.30 S. M. il Re Imperatore ha trattenuto gli ospiti a colazione, insieme alle autorità e gerarchie cittadine.

Il Ministro Cobolli Gigli visita gli impianti dell'Ossola

Milano, mercoledì sera.

Con il diretto di Roma, alle ore 8, è giunto questa mattina il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, ricevuto alla stazione centrale dall'ingegnere capo del Genio Civile Beccario e dagli ingegneri Ferrerio e Gonzales, dirigenti della Società Edison. Il Ministro ha proseguito in automobile per l'Ossola per visitarvi gli impianti «Edison», fra i quali la diga di Cani appena compiuta e quella di Morasco in [illegible].

Sorpreso con biancheria di ignota provenienza dà in escandescenze

Milano, mercoledì sera.

Certo Umberto Passerini, di 29 anni, senza fissa dimora, è stato fermato questa notte in via Amadeo da due vigili notturni, che lo hanno incontrato con un pesante sacco sulle spalle. Richiesto dove andava e che cosa c'era in quel sacco, il Passerini mostrò della biancheria, rifiutando d'altra parte di dirne la provenienza.

Tradotto al Commissariato di via Poma, l'arrestato, per meglio trincerarsi nel suo silenzio, è andato in escandescenze mettendo in subbuglio tutti gli uffici. Quando è stato possibile ridurlo all'impotenza e quindi alla ragione, il finto pazzo ha mostrato le sue carte d'identità, ma non c'è stato verso di sapere dove avesse trovato quella biancheria che certamente non gli appartiene.

Antiche tombe

VICENZA. — In via San Marco, dove si stanno effettuando lavori di scavo, sono stati rinvenuti, sotto ampi sigilli di pietra, per la posa di condutture, sono numerosi resti umani. Trattasi di salme sepolte nel soppresso cimitero annesso alla vecchia chiesa di San Marco e risalenti ad epoca anteriore al Settecento.

Quando la fantasia aiuta...

Dramma giallo attorno alla tomba di "Baby, cane fedele„

Milano, mercoledì sera.

Un guardiano delle *Officine Caproni*, che questa mattina all'alba stava terminando la sua ispezione, si è fermato all'improvviso attratto da una scena caratteristica che si svolgeva nel prato retrostante lo stabilimento. Nella pallida, nebbiosa luce dell'alba nascente egli aveva visto quattro uomini entrare nel parco recando una cassa.

Il guardiano si appostò e, non visto, seguì le mosse dei quattro, i quali, deposta la cassa sull'erba, con una zappa si misero a scavare una buca in silenzio. Solo, di quando in quando, qualcuno dei quattro mormorava qualche indistinta parola. Scavata la buca, vi collocarono la cassa con ogni precauzione. Uno vi gettò la terra sopra e quando tutto fu finito i quattro lasciarono il prato sempre in silenzio, come ombre.

Il guardiano, vivamente impressionato dalla scena alla quale aveva assistito, atteso il giorno provvide ad avvertire la polizia richiamandola sul posto, assieme ad una folla di curiosi. Giunsero così un funzionario, alcuni agenti, e carabinieri e si trattò di riscavare il terreno per vedere ciò che i quattro individui vi avevano sotterrato.

Mentre si scavava con una certa precauzione, ci fu chi non seppe tacere le sue ipotesi facendo accapponare la pelle ai meno animosi.

Finalmente venne in luce una bella nuova cassa di acero, sul cui coperchio era inchiodata una targhetta metallica con questa pacifica leggenda: «Baby, cane fedele». Gli astanti si guardano in faccia, uno sorride, un altro ride, un terzo prorompe in una sonora risata cui fanno eco tutti gli altri. Malgrado l'incisione, il funzionario volle vedere fino in fondo e pretese che si levasse il coperchio. Il povero cane dormiva il sonno del giusto e sul cuore, o pressapoco, era posto un epitaffio dei padroni che lo proclamavano «troppo presto rapito alla vita».

Anello del valore di ottomila lire che prende il volo

Milano, mercoledì sera.

Due individui sui 35 anni si sono presentati alla signora Amelia Tancredi in via Gustavo Modena 36 col pretesto di visitare il suo appartamento e di trattare il prelievo di alcuni mobili. Quando i due sono usciti, la signora si è accorta che le avevano rubato un anello con brillante del valore di circa ottomila lire.

Precipita in un burrone

Verona, mercoledì sera.

Mentre si trovava sul Monte Baldo, in quel di Ferrara, certo Pietro Nascente, di 34 anni, scivolava e precipitava da una scarpata nel fondo del sottostante burrone producendosi fratture di ogni entità. Esso è stato trasportato in condizioni gravi all'ospedale.

Un giudizio dell'ebreo CESARE LOMBROSO sui giudei

Roma, mercoledì sera.

Il *Tevere* pubblica la lettera di un collaboratore, in cui si ricorda un singolare e significativo giudizio di Cesare Lombroso, ebreo, antropologo e sociologo, sugli ebrei:

«Spesso l'ebreo — scriveva il Lombroso — ha forte l'intelligenza, ma scarso il carattere. Si direbbe che quando è forte l'una è spesso abbassato l'altro. E' una delle razze più ostinate che esistano. Perciò la razza è dotata di una formidabile tenacia, e siccome per resistere ha dovuto mascherarsi di umiltà e di duttilità, questa straordinaria duttilità dà luogo anche a inferiorità morale; questa flessibilità di tutto il suo essere, l'ebreo non l'ha acquistata senza scontarla; a furia di chinare la schiena, ne ha conservato la piega. Costretto a prestarsi a tutti gli accomodamenti, ha dovuto abituarsi a compromessi scorretti. Spesso divenne un servile adulatore e spesso sacrificò all'utile nella lotta per la vita, l'onore e la coscienza.

«Non possono vivere che a forza di furberia, sgusciano astutamente attraverso le maglie della legge che li stringe nella sua rete. Tra gli ebrei e i cristiani la partita non è uguale e li stimola a barare. Agente del fisco o del signore, l'ebreo era l'agente ereditario di tutte le oppressioni, di tutte le esazioni. Per professione è un uomo a due facce: una ossequiosa e servile, eternamente sorridente verso il padrone; l'altra dura, altera per il paesano e l'affittavolo. E' in questo modo che l'ebreo è altero e umile.

«Finalmente, la petulanza, il bisogno di troneggiare sugli altri, di farsi valere, di farsi sentire qualche cosa (non foss'altro pei molti gioielli, anche senza gusto) li rese antipatici. Aggiungiamo infine l'indole uggiosa e monotona, poco plastica, poco artistica, del culto, lo spirito malinconico, chiuso, fin dai tempi di Tacito (cause, queste, che sono le più frequenti nelle antipatie nazionali e individuali)».

Il nome di Edoardo Agnelli al Sanatorio di Pra Catinat

Roma, mercoledì sera.

L'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale ha ravvisato l'opportunità di assegnare a tutte le Case di cura direttamente gestite il nome d'una personalità eminente, sia nel campo della medicina, sia negli altri campi dell'attività umana.

Tra le altre intestazioni, si apprende che l'ospedale sanatoriale di Fenestrelle-Pra Catinat (Torino) per uomini, si chiamerà «Edoardo Agnelli», e che l'ospedale sanatoriale di Fenestrelle-Pra Catinat per donne si chiamerà «Tina Nasi Agnelli».

Vince al Lotto quello che ha perso al Casino di Venezia

Roma, mercoledì sera.

Una singolare fortuna è capitata al signor Giacomo Luffoli, noto gioielliere romano, il quale lo scorso mese al Casino di Venezia perdette la somma di 84.800 lire, e pensò di giocare i numeri al Lotto puntando sul terno 22, 84, 8, dato che la perdita era avvenuta il 22 agosto. Il terno sul quale egli aveva puntato quaranta lire è uscito e il signor Luffoli ha vinto così le 84.800 lire che aveva perduto a Venezia.

Un folle sparatore arrestato nel Vogherese

Alessandria, merc. sera.

Una decina di giorni fa l'agricoltore Angelo Trovamala, di 25 anni, da Castelnuovo Scrivia, in un eccesso di esaltazione mentale, scaricava sette colpi di rivoltella a bruciapelo contro il fratello Giovanni, di 24 anni, mentre questi era intento alla trebbiatura. Per vero miracolo il Giovanni usciva illeso dal mortale pericolo e nel trambusto seguitone l'Angelo, sempre armato, fuggiva pei campi, errando a lungo per la campagna, dando evidenti segni di demenza. Si apprende ora che il fuggiasco è stato fermato nel vogherese di ritorno da una gita in automobile e, sempre armato di rivoltella, arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Alessandria, dovendo rispondere di tentato omicidio aggravato.

OVADA

Cinque brente di vino offerte ai nostri gitanti

Il "dono natalizio„

Ieri si era accennato a vistosi premi per i nostri gitanti. Oggi possiamo sciogliere ogni riserva e dire con precisione di che si tratta.

Gli organizzatori ovadesi, convinti che per il dolcetto vale il vecchio proverbio «chi ne beve ne beverà», non soltanto hanno disposto per un ampio «assaggio» alla fontana del vino, ma hanno fatto ben di più. Tutti coloro i quali entreranno nella Mostra Attività Locali (ingresso per i primi 500 iscritti gratuito, per gli altri nostri gitanti 50 centesimi invece che una lira) avranno diritto a concorrere ad una estrazione.

CINQUE PREMI

saranno sorteggiati. Tali premi consisteranno in

Cinque damigiane di 50 litri ognuna di dolcetto ovadese

Nella serata stessa di domenica 18 settembre si procederà alla estrazione dei numeri sorteggiati fra quelli dei biglietti di ingresso. Ai cinque fortunati sarà consegnato un «buono» cui corrisponderà nella imminenza del prossimo Natale — quando cioè il «dolcetto 1938» sarà più che mai gradito al palato e quando ancora più cari giungono doni del genere — inviato franco di spese al domicilio dei vincitori.

Quanto costa tutto ciò?

Dodici lire

Tale è infatti il prezzo della

Gita vendemmiale di "Stampa Sera„

Le iscrizioni ai nostri uffici in Galleria.

Il "colpo„ di un truffatore presso un orefice novarese

Novara, mercoledì sera.

E' comparso per la tredicesima volta a giudizio penale un audacissimo truffatore, certo Natale Scanavino fu Francesco, di 59 anni, da Venaria Reale. Costui, venuto da Torino a Novara, si presentava alla oreficeria del cav. Mazza, asserendo di dover acquistare numerose «vere» d'oro matrimoniali. Procedeva, quindi, alla scelta di 24 anelli per un importo di oltre tremila lire e consegnava all'orefice un apposito sacchetto in cui dovevano essere collocate le vere.

Mentre, però, l'orefice stava eseguendo il calcolo della somma che doveva esigere, lo scaltro truffatore faceva sparire nelle sue tasche il sacchetto delle vere d'oro, mettendo al posto di questo un altro sacchetto, perfettamente identico al primo, ma contenente degli anelli di metallo comune e di nessun valore. La manovra fu così rapida che l'orefice non si accorse di nulla. Al momento di pagare, il truffatore, con la scusa di recarsi ad acquistare le occorrenti marche da bollo, lasciava il negozio rendendosi irreperibile.

Fu soltanto più tardi che il cav. Mazza si accorse che il sacchetto lasciato in suo possesso non conteneva che anelli di nessun valore. La Questura di Novara riusciva a rintracciare il truffatore a Savigliano. Lo Scanavino ha già compiuto altre truffe del genere in parecchie città, ed ultimamente a Pinerolo e a Savigliano.

Il Pretore lo ha condannato ad un anno e tre mesi di reclusione, mille lire di multa e a un anno di libertà vigilata.

Tentano di espatriare dopo un grosso furto

Intra, merc. sera.

Ieri i carabinieri erano informati che all'Alpe «Occhio», sopra Intragna, si trovavano tre individui che avevano manifestato il proposito di espatriare clandestinamente attraverso il confine italo-svizzero.

Il maresciallo Simonetti ed un carabiniere si portavano immediatamente sul posto, riuscendo a rintracciare il misterioso terzetto che venne poi accompagnato ad Intra.

In caserma gli sconosciuti sono stati identificati per certi Emilio Lavanda di Erasmo, d'anni 38, Domenico Rossi, di Giuseppe, d'anni 28, e Felice Coldesina fu Pietro, di anni 31, tutti residenti ad Abbiategrasso.

Chieste informazioni è risultato che i tre compari erano colpiti da mandato di cattura per un grave furto che ha loro fruttato un bottino del valore di circa 10.000 lire.

Ultime di Cronaca

Un camion contro il tram in corso Francia

DUE FERITI

Verso le ore 13 di oggi si è verificato uno scontro in corso Francia tra un autocarro della ditta di trasporti Pescarini e una vettura tranviaria della 6.a linea. Il camion attraversava corso Francia proveniente da via Caprie e diretto in via Digione, mentre il tram scendeva verso piazza Statuto. Nell'urto i due veicoli sono rimasti danneggiati e un viaggiatore del tram, il falegname Giovanni Ferrero fu Giuseppe, di 59 anni, abitante in Strada Val San Martino 18, riportava una ferita alla mano sinistra, curata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in sette giorni. Anche l'autista, che è il quarantaseienne Pietro Del Fabbro, abitante in via Beaumont 19, si è fatto medicare allo stesso nosocomio per contusioni al torace guaribili in tre giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sistemi e movimenti della difesa antiaerea

Lo sfollamento delle città per le aggressioni dal cielo

Come, sulle basi del recente censimento, avverrebbe l'esodo della popolazione civile verso la campagna

Con continuità, attenzione e instancabilità gli enti e le persone preposte all'opera di protezione antiaerea sono andati in tutte le città italiane esaminando e risolvendo gli infiniti problemi che si connettono alla difesa delle vite dei cittadini il giorno in cui, in caso di conflitto, queste fossero poste in pericolo da attacchi sferrati dal cielo. E' questa un'opera in gran parte sconosciuta, perchè svolta silenziosamente, ma la precisione e la tenacia con cui è stata eseguita costituiscono fin d'ora — ed è ben farlo sapere — uno degli elementi più tranquillanti per gli abitanti della nostra città.

In tutte le Nazioni ci si preoccupa del problema della difesa dei cittadini dalle offese dei nuovi mezzi di guerra. E l'Italia in questa sollecita cura (iniziata e continuata non già perchè suggerita da pericoli ben definiti, ma perchè su tutti i fronti si vuole essere preparati) va annoverata in primissima ala.

Anche Torino, come è logico, godrà di tutto un ordine di provvidenze antiaeree già studiate ed approntate per ogni evenienza, vicina o lontana che possa essere. Il recente censimento ha offerto a chi è preposto a questa alta ed umanissima opera... il materiale umano su cui dirigere la propria attenzione. Il censimento, infatti, ha rivelato che, in caso di conflitto, saranno circa quattrocentomila i torinesi a cui bisognerà provvedere, perchè non combattenti nè addetti a lavori ed incarichi che esigano una permanenza continuativa in città. Costoro usufruiranno di quel mezzo di protezione che di tutti sarà il più efficace e sicuro: l'allontanamento e l'instradamento e sistemazione in località di campagna che non possono presentare interesse ad una offesa nemica. Sarà, infatti, lo sfollamento della città il primo atto della difesa antiaerea di Torino e degli altri grandi centri della Penisola.

Esercitazione di protezione contro i gas tossici lanciati dagli aerei: una maschera viene applicata ad una fanciulla che ha già aspirato una leggera quantità di gas.

Esodo in due tempi

Questo sfollamento è prevedibile che si svolgerebbe in due tempi. Dapprima si avrebbe l'esodo spontaneo di quella parte della popolazione che, disponendo di mezzi di trasporto propri o della possibilità di procurarsene, se ne andrebbe per conto suo al primo accenno di ostilità. Questo sfollamento volontario non inciderebbe, però, fortemente sulla massa dei cittadini da allontanare dal pericolo. Per i rimasti (che sono coloro che non posseggono mezzi propri di locomozione e che non hanno un'indirizzo preciso nell'esodo verso la campagna e coloro che, pur godendo delle due condizioni favorevoli, non si sono mossi) l'ordine di sfollamento verrebbe proclamato al momento opportuno dalla Prefettura con ogni mezzo di comunicazione, primo fra tutti quello dei manifesti murali affissi in abbondanza in ogni settore cittadino.

Per questo secondo esodo, che naturalmente sarebbe il più numeroso e il più importante perchè eseguito sotto la spinta di necessità assoluta, è già stato predisposto da tempo tutto il piano di esecuzione.

Tale piano prevede il movimento autonomo dei possessori di mezzi propri di locomozione: costoro dovranno dirigersi per conto proprio verso le località da loro scelte e assegnate dalle autorità. Coloro, invece, che non dispongono di mezzi propri verranno presi in consegna dai loro Gruppi Rionali che dopo averli riuniti in luoghi prestabiliti d'adunata, li avvierà su autoveicoli prestabiliti verso località di sicurezza.

Ogni Gruppo agirà su un settore della città e per le autocolonne di ogni Gruppo sarà assegnata una direttrice di marcia lungo la quale saranno predisposti i siti di sosta e di scarico dei passeggeri. Questo per la popolazione sana e libera. Speciali istituzioni avranno, invece, a disposizione altre autocolonne per il trasporto degli ammalati, dei vecchi, dei piccoli, dei carcerati, ecc. ecc.

Lo sfollamento così predisposto è naturalmente previsto, pur nell'eccezionalità del momento, in caso di normalità di funzionamento. Potrebbe, infatti, darsi che le autocolonne e le ferrovie, o per l'imminenza del pericolo o per necessità militari, non potessero agire nelle immediate vicinanze della città. In tal caso la popolazione verrà opportunamente istruita e si dirigerà a piedi verso vicini centri, donde partiranno le autocolonne. Si costituirà, cioè, un cordone che felicemente è già stato definito su queste colonne «periferico e di raccolta».

I capi fabbricato

Non è sfuggito, poi, agli enti preposti all'organizzazione la difficoltà di trovare i centri di campagna capaci di accogliere la popolazione cittadina. Speciali provvedimenti sono, perciò, stati studiati e messi in condizione di entrare rapidamente in azione per numerose località. Alcune di queste ultime, inoltre, saranno adibite al ricetto degli ammalati e per questo opportunamente attrezzate.

Con le provvidenze studiate e delle quali abbiamo ripetuto ora le grandi linee la nostra città — come, del resto, le altre — è certa di poter sfollare prontamente, in caso di bisogno, le sue case di tutti coloro la cui permanenza non sia necessaria. Lo sfollamento verrà assicurato nella sua direzione ed esecuzione da tutta una serie di autorità che va dal Comando di difesa territoriale al capo fabbricato e all'aiuto-fabbricato. Fra questi estremi della linea organizzativa stanno il Comando di zona, il Comitato provinciale di protezione antiaerea, la Delegazione dell'Unione nazionale di protezione antiaerea, il Corpo dei Vigili del fuoco, la Croce Rossa Italiana e gli uffici di difesa antiaerea della Federazione fascista.

Con incarichi particolarmente delicati dovrà agire il capo fabbricato che, al momento dell'esodo, avrà la cura di intervenire direttamente, essendo a conoscenza della situazione dell'edificio affidato alla sua sorveglianza, su chi, secondo la scheda del recente censimento, ha mezzi propri e no di allontanarsi dalla città. Il capo fabbricato, insomma, elemento di quell'organizzazione capillare che è stata creata, dovrà assicurare, nel suo ristretto raggio d'azione, l'esecuzione disciplinata e immediata degli ordini generali impartiti dall'alto.

E la sua funzione non si fermerà qui. Sfollata la città, infatti, dei cittadini che nulla vi hanno più da fare, resterà in sede quella ristrettissima popolazione necessaria, e per lo svolgimento dei pubblici servizi e per le opere e fabbriche militari. Questa sarà munita di una speciale tessera di circolazione. E sarà il capo fabbricato ad impedire il ritorno e la permanenza nella casa di chi non ne è munito.

Anche per questi possessori della tessera di circolazione sono stati approntati mezzi idonei di protezione, dei quali ci si potrà occupare in seguito. Si può, invece, ricordare adesso che non sono esclusi gli sfollamenti temporanei, cioè tutto un sistema di allontanamento dalle città e dintorni per quei cittadini che, pur avendo qualcosa da fare, possono, però, lavorare a tratti, in giorni prestabiliti o con orari fissi. Questo riguarda particolarmente le masse degli operai che potranno lavorare di giorno e recarsi in luoghi sicuri la notte, determinando così tutto un movimento di flusso e riflusso.

Riassunti così per linee essenziali, i provvedimenti apprestati dagli enti e dalle autorità di protezione antiaerea appaiono quanto mai pratici ed efficaci. Essi costituiscono, pertanto, in tempo di pace, un'essenziale ragione di tranquillità per la popolazione che, in caso di guerra, se si vedrà la sua vita energicamente e sicuramente tutelata.

Voleva dormire all'ombra della statua della Libertà...

Vicenza, mercoledì sera.

Due vigili urbani in servizio nei pressi del Santuario di Monte Berico videro uscire uno strano individuo dalla cancellata che cinge il monumento ai Caduti del 1848. Lo sconosciuto non aveva l'aria devota di un pellegrino, nè l'aspetto di un turista; perciò fu fermato.

— Che cosa facevate là dentro? — chiesero i vigili.

— Dormivo ai piedi della statua della Libertà — rispose offeso l'interpellato.

Riscontrate le visibili traccie di scasso che portava la cancellata del monumento, gli agenti procedettero alla perquisizione del giovanotto, il quale opponeva resistenza violenta menando i piedi e le mani e fu dovuto ridurre alla impotenza.

Quale non fu, poi, la loro meraviglia, ispezionando il monumento, nel trovarvi comodamente sdraiato e ancora immerso nel sonno, sopra un mucchio di paglia, un altro giovane che venne pure tratto in arresto.

Il luogo sacro ai Caduti del 1848 fu, quindi, ripulito dal sudiciume accumulatovi dai due singolari messeri che sono stati passati alle carceri.

Quando si è gemelli in tutto

Gemelli in tutto, cioè anche nei tratti del viso; questi due fratelli e queste due sorelle degli Stati Uniti, riescono, nel radersi e nel «farsi le labbra», a dare la illusione di movimenti di un uomo e di una donna soli davanti allo specchio.

Per l'esplorazione degli abissi del mare

Il prof. Piccard ha preparato la "sfera sottomarina,,

Lo scienziato illustra il suo nuovo apparecchio che dovrà scendere a diecimila metri sott'acqua

Bruxelles, mercoledì sera.

Mentre si attende il nuovo meSSico tentativo per salire alla stratosfera, si apprende che il prof. Piccard ha quasi ormai terminato di elaborare il progetto per una discesa nelle profondità abissali del mare per esplorare e conoscere la misteriosa vita che si svolge in fondo agli oceani.

Si conoscono ora le caratteristiche a cui è ispirata la costruzione della sfera sottomarina, che dovrà portare a profondità finora inimmaginabili, almeno due persone per compiere, nello spazio di parecchie ore, osservazioni e studi sui fenomeni strani e interessanti che, a giudicare dal poco che se ne conosce, dovranno riempire di meraviglia.

Sinora non era stato possibile scendere nelle acque marine che ad una profondità massima di 900 metri. Fu appunto il prof. Beebe, il noto esploratore americano, che, mediante di una sfera sottomarina da lui ideata, aveva potuto approfondarsi fino ad 800 e 900 metri, compiendo osservazioni di molto interesse. Ma la misura potrà ora essere più che decuplicata, poichè con la sfera sottomarina del prof. Piccard si potrà discendere sino ai 10.000 metri negli abissi subacquei.

Saranno in due

W. Beebe, accompagnato da Barton, aveva fatto alcune immersioni con la sua sfera (costruita nel 1931 da John Tee Van) restando a studiare i fenomeni subacquei per circa tre ore di seguito. Ciò che ora sarà possibile realizzare allo scienziato belga Piccard è calcolato almeno dieci volte superiore.

Il prof. Piccard, dopo aver tentato l'esplorazione della stratosfera, ora vuole realizzare l'esplorazione del più profondo mare, scendere sino al limite massimo, strisciare e spostarsi sul fondo sottomarino, ricercare nelle zone più popolate dalle specie di pesci che sono forse del tutto dissimili da quelli che vivono quasi alla superficie; osservare le piante svariatissime che crescono sul fondo e sulle pareti e roccie disperse nella vastità subacquea, come lo sono le montagne sulla terra.

Egli ed il suo compagno di viaggio, poichè saranno in due a rinchiudersi nella sfera esploratrice, muniti di strumenti e di apparecchi cinematografici, si preoccuperanno di fissare quanto più potranno sulle loro pellicole.

Dallo stesso prof. Piccard si hanno i particolari sul come sarà fatta e costruita la sfera sottomarina. Essa è relativamente piccola: non avrà che due metri di diametro (quella di Beebe ne aveva 1,37); le pareti saranno molto spesse per poter resistere alle forti pressioni sottomarine, di migliaia di tonnellate d'acqua. Avrà due finestrine munite di vetri fortissimi; queste finestre per l'esplorazione e le fotografie saranno tagliate a forma di cono tronco, con la parte più stretta volta verso il centro della sfera, e la più larga alla superficie. Tutto sarà ermeticamente saldato, in modo che non una goccia d'acqua possa penetrare nella sfera.

All'esterno di questa saranno applicate otto alette, che imprimeranno un indirizzo verticale all'immersione, evitando quasi completamente ogni movimento vibratorio.

Due antenne, quasi come due bracci orizzontali, porteranno due potenti proiettori mobili, che illumineranno lo strano mondo subacqueo in cui la sfera si muoverà.

Nella sfera avranno posto due uomini e gli apparecchi scientifici necessari per le osservazioni e le prese cinematografiche.

Per evitare le asperità del fondo, che potrebbero produrre urti violenti e guasti alla sfera, è stato immaginato un apparecchio che automaticamente manterrà la navicella a qualche metro dal fondo marino: un cavo d'acciaio penderà dalla sfera e ad ogni ostacolo incontrato il peso di esso sarà diminuito dalla parte che toccherà il fondo, sicchè la sfera, così alleggerita, si innalzerà di altrettanto.

Il professor Piccard

Scendere in mare sarà più facile, dato il peso della sfera e la sua manovra: più difficile sarà risalire. Per questo si getterà dalla sfera la zavorra, come si fa per il pallone stratosferico. Ma siccome non si può avere comunicazione con l'interno della sfera, per non lasciarci entrare acqua, così fu adottato questo dispositivo: la zavorra sarà costituita da pezzi di ghisa magnetizzata, contenuta in una specie di imbuto che si troverà sotto la sfera. Una forte corrente elettrica manterrà la ghisa aderente alla parete della sfera: quando si interromperà la corrente la zavorra cadrà di per sè, a volontà di chi la manovrerà.

Per risalire a galla

Qualora, risalendo alla superficie del mare, la sfera restasse impigliata nella vegetazione sottomarina, degli speciali meccanismi permetteranno al prof. Piccard di liberarnela, sbarazzando la sfera di tutti gli organi esterni, e cioè le alette, i cavi, le antenne dei proiettori, tutti oggetti che più non servono una volta che l'esplorazione è terminata. E perciò la navicella così alleggerita avrà una forza ascensionale sufficiente per ritornare a galla. Tutti questi organi esterni, non sono saldati alla navicella con incastri o bulloni, ma vi sono applicati soltanto con un forte campo magnetico, azionato dall'interno.

Se i due navigatori della sfera fossero colpiti da malore, la sfera risalirebbe subito alla superficie, poichè la corrente elettrica che trattiene la zavorra e gli altri accessori esterni, senza il diretto intervento ad intervalli dei due manovratori si interrompe automaticamente e la sfera, alleggerita dai vari pesi, risalirebbe subito.

E' naturale che qualche nave di scorta vigilerà il percorso della sfera sottomarina, per ogni evenienza. Qualora le correnti sottomarine trascinassero molto lontano la sfera, questa mostrerà alla nave di scorta la sua posizione col lancio di un razzo speciale il quale al contatto con l'aria produrrà una luce intensa ed una colonna di fumo, visibile tanto di giorno che di notte, sicchè la sua posizione sarà sempre presente a chi ne vigilerà i movimenti dalla superficie del mare. Inoltre qualora gli esploratori risalgano a galla e non avvistino la loro nave di scorta, getteranno sulle acque una materia colorante che tingerà il mare per uno spazio di circa un chilometro quadrato, in modo che gli aeroplani che ne andassero alla ricerca la identificheranno con molta facilità.

A tutto dunque si è pensato, abilmente, con sottile industria, con accorgimento. Si lavora attivamente alla preparazione e Piccard spera che fra non molto potrà iniziare il suo nuovissimo tentativo, la cui utilità scientifica è superfluo illustrare, tanto è evidente.

Enrico Lienart

TEATRI

ALFIERI

Domani sera: la C.ia Bluette-Navarrini con una novità di Bel Ami

Domani sera debutterà all'Alfieri — come abbiamo già annunciato — la nuova Compagnia di riviste Bluette-Navarrini, che si presenterà con la novità: *Il ratto delle cubane*, fantasia comica di Bel Ami. Lo spettacolo è stato allestito con cura; dirigerà l'orchestra il maestro Ferruccio Martinelli.

I successi a Buenos Aires della C.ia Borboni-Cimara

Buenos Aires, merc. matt.

Al Politeama Argentino la Compagnia Borboni-Cimara, diretta da A. G. Bragaglia, ha rappresentato «Sera di pioggia» di Paolo Riccora e «Questi poveri amanti» di Vincenzo Tieri, due novità per Buenos Aires. I lavori hanno ottenuto un vivo successo.

Si ha da Montevideo che intensa è colà l'attesa della stagione che la Compagnia Borboni-Cimara darà prossimamente al teatro Solis.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento Linee aeree dell'Impero — 19,30: Orchestrina Melodina — 19,50: Impressioni e commento sul Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra da camera diretta dal M.o Gallino — 21: Concerto della Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Luigi Cirenei — 21,50: Cronache del Turismo — 22: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Orchestra d'archi diretta dal M.o Gallino — 19,30-20,30 (v. TO I) — 20,30: «Al Gatto Bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni — 21,20: «Scampagnata», rievocazione di L. Bonelli con musiche originali di Marino Crepaldi — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Quartetto vagabondo», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri; direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio; allestimento di Tito Angeletti — Negli intervalli: On. Carlo Bergamaschi: conversazione - Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA — Budapest: ore 19,30: «Djamileh», opera di Bizet - Sofia: 19,30: «Rigoletto» di Verdi - Koenigsberg, 20,10: «Sotto l'incantesimo di Venere», operetta di H. Ripp - Amburgo: 20,15: «Ulisse», op. com. di Blandin-Buys — PROSA - Francoforte: ore 20,15: «Der Grosse Kurfürst», comm. di W. Heuer - Parigi T. E. Liona, Bordeaux: 20,30: «Un ... Anna», dramma di A. Dumas.

IN CUCINA E IN CASA

CIPOLLINE AL SUGO. — Sbucciare e tenere a bagno in acqua corrente un chilo di cipolline piccole. Quindi scolare e metterle a cuocere a fuoco lento con burro e olio, fino ad ottenere un intingolo di consistenza sciropposa. Versare allora nella casseruola 500 grammi di pomodori pelati, insieme ad un battuto di prezzemolo. Portare a cottura completa. Se durante la cottura delle cipolline l'intingolo risultasse insufficiente, si può allungare con un poco di sugo di pomodori.

PER CANDEGGIARE la tela greggia o di canapa far bollire della farina gialla in acqua abbondante; lasciar riposare e quando l'acqua è tiepida immergervi la tela, bene insaponata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	30	—
MILANO	70	36	46

IL SOLE sorge domani alle 6,6; tramonta alle 18,41. La LUNA sorge alle 21,46; tramonta alle 13,9.

Domani, per il Genetliaco di S.A.R. il Principe Ereditario, esposizione della bandiera (ritiro alle ore 19).

L'OROSCOPO DEL 15. — Gli astri ci annunciano una giornata sfortunata. Durante il mattino saremo esposti a difficoltà d'ordine pecuniario e nel pomeriggio le influenze di Mercurio e Marte fanno temere incidenti e litigi generati dall'imprudenza. Il momento non sarebbe favorevole per iniziare un viaggio, per scrivere e segnare documenti.

(Mario Segato).

SCUOLE. — Domani 15, via Bellezia 4, distribuzione certificati di nascita ai nati nel 1938 con iniziali S T U V Z.

I SANTI DEL 15. — S. Nicomede; i sette dolori della B. V.

FIERE DEL 15. — Castino, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10: Palermo: 6 da 91 sett.; 19 da 73; 77 da 71; 54 da 60; 27 da 53; 37 da 53. — Roma: 62 da 87; 66 da 84; 59 da 75; 73 da 71; 61 da 67; 12 da 63; 67 da 61; 80 da 61; 76 da 61 — Torino: 19 da 70; 82 da 65; 57 da 56; 53 da 60 — Venezia: 2 da 65; 4 da 60.

GITE. — Alla Grigna meridionale il 17 e 18 corr. («Giovane Montagna») - Arona il 18 corr. (Pro Arte e Cultura).

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Disputa; 3) Combattente russo che sta fra il masnadiero ed il soldato regolare; 5) In Roma aveva per insegna 12 littori coi fasci di verghe, a cui, in campo, si aggiungeva la scure; 7) A Roma, ai tempi dell'impero, tenne il dominio della scena; 9) Fiumicelli; 11) La sua corona è formata da un cerchio d'oro rabescato sostenente 16 grosse perle; 13) Grande teatro di Buenos Aires in onore di Colombo; 16) Colonia degli Euganei, che acquistò la cittadinanza romana all'epoca di Giulio Cesare; 18) Nome generico di un gran numero di organismi microscopici, fattori del grandi progressi dell'esistenza; 20) Varietà di gabbiano abbastanza comune in Italia; 22) Risotto da buongustaio; 23) Chi professa la botanica; 24) Principio di ogni cosa; 25) Ermete, attore drammatico e comico valentissimo nativo di Lucca; 27) Tribuno della plebe, genero di Silla; 29) Fascino invernale; 31) Dolce famigliare; 33) Colore dell'ardimento; 35) Imperatore romano, succeduto al padre Vespasiano; 37) Tutta la penisola italiana; 38) Città e provincia, che nel Medio Evo divenne capitale di un principato longobardo, indi degli Stati di Roberto Guiscardo; 39) Quella maschio dà fibra più forte di quella femmina.

Verticali: 2) Antica capitale della Bengala; 3) Città della seta; 4) Canti nei drammi dei poeti romantici; 6) Stella che si trova al centro del nostro sistema planetario; 7) Mansueto; 8) Gian Battista, filosofo di Napoli, fondatore della Filosofia della Storia; 10) Coperta da letto; 11) Conforto; 12) Guadagno; 14) Indulgenza lunga e paziente; 15) Dea italica corrispondente alla greca Selene; 17) Rami flessibili usati in lavori campestri; 18) Promontorio sulla costa S.O. d'Italia, già stazione della flotta romana; 19) Regio giardino in Firenze, disegnato dal Tribolo e svolto da Buontalenti e da Giambologna; 21) Via stretta; 24) Peccato di Achille; 26) Cane di forme snellissime; 28) Fiume di Russia, che sbocca nel golfo di Finlandia; 30) Filoni di minerale; 31) Cosa contro la giustizia e la ragione; 32) Piccola fonte di salute e di gioia; 34) Regina profumata; 35) Vaso vendemmiale; 36) Bellissimo lago imperiale.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

ITALIATARLI
RISATALISTA
LETALILIETA
SALITASARTA
SATIRATALEA
SERAISRACLITA

Quadrato magico:
1) CONTATORE
2) STENTOREA
3) STROMBOLI
4) ERMELLINO

Frin

27) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

Fummo introdotti in un piccolo ufficio, ove un ispettore annotò su di un registro il nome del prigioniero e quello dei due individui che era accusato d'aver ucciso. L'ispettore era un uomo flemmatico, che lavorava con la meccanicità di un orologio.

— Il prigioniero comparirà davanti ai giudici la prossima settimana — disse. — Se Jefferson Hope ha una deposizione da fare la faccia pure, ma io avverto che tutto quanto dirà verrà raccolto a verbale.

— Ho molto da dire — rispose Hope. — Vorrei spiegarvi, signori, di che cosa si tratta...

— Non credete preferibile riservare le vostre dichiarazioni per il giorno del processo? — ribattè l'ispettore.

— Nulla prova che sarò ancora al mondo il giorno del processo — ribattè Hope. — Oh! tranquillizzatevi; non ho affatto l'intenzione di uccidermi... Ma, voi, siete medico, signore? — aggiunse fissandomi con occhio feroce.

— Sì — risposi.

— Allora, mettete la vostra mano qui — aggiunse, toccando con le mani ammanettate la regione gastrica.

Obbedii e mi resi subito conto ch'egli soffriva di palpitazioni straordinariamente violente. Le pareti del torace vibravano come un involucro di gomma pieno d'acqua in movimento. Nel silenzio fattosi nella stanzetta percepii una specie di brontolio sordo e monotono, proveniente dalla regione toracica.

— Perbacco, soffrite di cuore!

— Sì — rispose calmissimo — La scorsa settimana ho consultato un medico; mi ha detto che fra qualche giorno l'aorta scoppierà. Da anni il male si aggrava. L'ho buscato sulle montagne del Lago Salato a forza di stringermi la cintola e di dormire all'aperto. Ora ho terminato il compito che mi ero imposto. In tali condizioni, mi è indifferente «andarmene» un poco prima o un poco dopo. Soltanto, prima di lasciare questo mondo, vorrei dirvi qualche cosa di me. Non mi piacerebbe essere giudicato un volgare bandito.

L'ispettore e i due poliziotti si consultarono rapidamente.

— Secondo voi, dottore, quell'uomo corre immediato pericolo? — mi chiese l'ispettore.

— Senza dubbio alcuno — risposi.

— In questo caso è evidente che, nell'interesse della giustizia, è nostro dovere di raccogliere la sua confessione — disse l'ispettore. — Potete parlare, signore, ve ne autorizzo; ma ricordate che di tutto quanto direte verrà steso verbale.

— Se permettete, mi siederò — rispose Hope prendendo una sedia. — Dal giorno in cui soffro di cuore un nonnulla mi affatica. Tutto quanto dirò risponde a verità, perchè un uomo che, come me, sta per morire non mentisce.

Detto ciò, Jefferson Hope cominciò la sua strana confessione. La voce era calma, il racconto ordinato.

— La ragione del mio odio per quei due uomini conta poco — cominciò. — Vi basti sapere che in America, anni sono, avevano procurato la morte di due persone a me carissime: della fanciulla che adoravo e di suo padre. Il lungo tempo trascorso mi impediva di denunciarli alla giustizia; decisi allora di sostituirmi al giudice ed al boia. Non avreste fatto altrettanto, al mio posto?

«Al tempo di cui vi parlo, cioè oltre vent'anni fa, la mia fidanzata venne costretta a sposare Drebbler; la poveretta morì di crepacuore, poco appresso. Prima dell'inumazione del cadavere, tolsi dall'anulare la «fede» di matrimonio che le era stata imposta col terrore, e giurai di mostrarla a Drebbler il giorno in cui lo avrei ucciso, per rivelargli, negli ultimi istanti di sua vita, la ragione del mio operato. Da allora l'anello non mi lasciò mai e tanto fu l'accanimento con cui cercai Drebbler e il suo complice Stangerson, in America ed in Europa, che mi riuscì finalmente di trovarli. Essi speravano di avermi stancato ma si erano ingannati.

«Se domani morirò, com'è probabile, avrò almeno la soddisfazione d'aver assolto, e bene, la mia missione. Sono morti per mano mia: che cosa potrei sperare di più?

«Essi erano assai ricchi, ed io povero; grandi, perciò, erano le mie difficoltà a proseguire l'inseguimento. Quando giunsi a Londra le mie tasche erano asciutte; fui costretto a lavorare per vivere. Feci il cocchiere; i guadagni erano magri ma seppi accontentarmi.

«A prezzo di instancabili ricerche riuscii a stabilire che i due alloggiavano in una pensione familiare. Da quel momento ebbi la sensazione di tenerli in mano. Mi lasciai crescere la barba per non essere riconosciuto dai due manigoldi; ma non riuscivo mai a trovarli soli. Drebber era sempre ubriaco, ma Stangerson vegliava per due.

«Una sera, finalmente, mentre percorrevo Torquay Terrace, vidi fermarsi davanti alla loro casa una carrozza. Nella vettura furono caricati diversi bagagli e presero poi posto Drebber e Stangerson. La vettura si mise in moto. Tormentato dall'idea che si disponessero ad abbandonare Londra, li seguii col mio cavallo.

Arrivati alla stazione d'Euston, i due scesero di vettura. Affidai il mio animale alla custodia di un monello e mi avvicinai. Li udii chiedere a un ferroviere l'orario di partenza del treno per Liverpool.

(Continua)

Toghe e tocchi

"E se avessi avuto torto?„

L'affare di Nervi - I volti della verità - L'attesa del verdetto

Ricordi di un'arringa alle Assise

GENOVA, settembre.

Umberto P. — diciannove anni, meridionale — si era recato in un vespro di maggio con Olga M. — diciotto anni, siciliana — in una villa di Nervi, dove avrebbe dovuto incontrare la sua fidanzata.

Presentazioni.

Breve conversazione.

Poi l'uomo aveva pregato la fidanzata di scendere in giardino a cogliere rose per la sua compagna.

Quando la fidanzata era tornata aveva trovato Olga M. uccisa da un colpo di rivoltella al cuore. L'uomo inginocchiato vicino alla morta urlava il suo desiderio di morire con lei.

Sulla guancia destra di lui un leggero tatuaggio dimostrava che una rivoltella vi si era appoggiata con forza.

Null'altro.

La tragedia si era svolta senza che un grido l'avesse gridata fuori.

Appena interrogato, Umberto P. aveva narrato una lunga dolorosa storia d'amore, per spiegarla.

Secondo l'omicida Olga M., sebbene fidanzata con un altro che l'aveva [illegible] madre e di lì a poco l'avrebbe sposata, si era follemente innamorata di lui. L'amore aveva cantato la sua canzone fino al giorno in cui il fidanzato di lei non aveva annunziato il suo prossimo ritorno.

Allora nella donna era nata una disperata volontà di morire che Umberto P. aveva, poco a poco, condiviso.

La tragedia ne era stata la conclusione. L'improvviso sopraggiungere di gente aveva impedito che la conclusione fosse completa.

Nessun testimone aveva potuto smentire la narrazione dell'imputato.

I periti psichiatrici ai quali era stato affidato l'esame delle condizioni mentali dell'imputato, avevano dichiarato ch'egli nel momento del delitto era totalmente infermo di mente.

« La madre di Olga M. vorrebbe costituirsi parte civile — mi dice il principale — che ne pensi? ».

Mi osserva con quei suoi occhi chiari che mi empiono di soggezione.

Chiedo per istinto: « Chi dice al di fuori dell'imputato che i due fossero amanti? ».

Azzecco evidentemente i punti che al principale paiono importanti, perchè egli comincia a guardarmi con l'atteggiamento soddisfatto che gli conosco quando un processo prende la piega che egli desidera.

« Della povera morta che si dice? ».

« Qualche leggerezza sino al fidanzamento. Poi una vita ineccepibile ».

Sono preso dal desiderio di dimostrare che tre mesi di pratica non sono passati invano. Tento una prima conclusione: « Quindi Olga M. non è innamorata di Umberto P., non ne è stata l'amante, il desiderio di morire con lui è inspiegabile. C'è un invito a Nervi. Non c'è un accordo tragico. Il luogo dove la tragedia si è svolta ne è la conferma ».

Studiamo il processo

Era l'avvocato che mi sbalordiva ogni volta che disputa di un processo per la precisione delle sue osservazioni mi guarda con curiosità sorridente.

« Perchè, [illegible], avrebbero scelto Nervi se erano d'accordo? Nervi dove c'è una fidanzata che attende si spiega se Olga M. non vuole incontri intimi con Umberto P. La fidanzata è la garanzia che l'invito non cela sorprese. Non si spiega se fra i due c'è un accordo tragico. La fidanzata è un ostacolo, e un testimone che si evita, non si cerca ».

Mi prende l'allegrezza che deve essere compagna di un artista che riesce a dire quel che sente dentro. Il principale mi ferma con la freddezza del suo ragionamento.

« Rimane da spiegare perchè Umberto P. ha attratto la donna a Nervi, perchè l'ha uccisa, perchè ha tentato di seguirla nella sorte tragica ». Poi aggiunge: «Ricordati che se vuoi che i giurati (e in questo i magistrati assomigliano ai giurati) ti seguano, bisogna che ogni fatto abbia una spiegazione umana. Il giudice può dimenticare o sforzare il diritto, ma non assolverà mai a dispetto del buon senso ».

Entra il vecchio Ferdinando ad annunciare un cliente.

Riceve in compenso una sfuriata. « Aspetti » cui segue in un bronciolio genovese: « Bel mestiere! Tutte le ore sono buone per venirti a seccare. Guarda tu se si riesce a rimanere mezz'ora in pace ». Squilla il telefono: « Rispondi che non ci sono ».

Torno al processo che lo interessa per calmarlo.

« Quando doveva tornare il fidanzato di Olga M.? ». Richiamato all'indagine appassionante, l'avvocato riprende il suo volto di abatino scaltro.

« Di lì a pochi giorni ».

Con l'entusiasmo della giovinezza ho l'impressione che tutto sia chiaro.

« Allora non c'è dubbio. Umberto P. è innamorato della donna che non gli cede. La invita a Nervi per un ultimo colloquio, che è un ultimo tentativo. Alla ripulsa di lei risponde con l'omicidio ».

« E' una conclusione su una lama di rasoio. Ma è una conclusione. Il pericolo è qui: (parla più per sè che per me) anche escluso l'accordo, se i giurati credono che Umberto P. abbia tentato di seguire la sorte della donna amata, finiscono per giungere egualmente alla totale infermità di mente, cioè all'assolutoria ».

L'osservazione non fa una grinza. Tento una domanda: « E chi prova il tentativo di Umberto P.? ».

« L'affermazione dell'imputato confermata dal segno di una rivoltella sulla guancia ».

Non mi lascio smontare. « Ti sembra che basti? ».

Il principale non mi risponde limitandosi ad osservarmi con un sorriso.

« Umberto P. è un mentitore. La sua tesi è basata su una menzogna iniziale. Il segno sulla guancia è poco, per rendere credibile l'affermazione di un mentitore. Non ti sembra che Umberto P. se davvero avesse voluto realizzare il suo disegno pazzesco ne avrebbe avuto tutto il tempo? ».

Il principale si alza sorridendomi. « Sei a posto per discutere il processo tu ».

Io lo guardo incredulo.

« Prendi il fascicolo. Ti può servire per seguire domani le deposizioni dei testimoni. In udienza i testimoni hanno la tendenza a dimenticare tutto quello che è contrario all'imputato. Si sa. L'effetto delle sbarre dietro alle quali è l'imputato. I parenti, le lacrime ».

Poi con un velo lontano di melanconia: « Domani è l'anniversario del mio debutto in Corte d'Assise. Sono passati ventidue anni ».

Con l'egoismo della giovinezza non avverto la tristezza del ricordo.

Genova è una splendida città. Le sue luci si inseguono, descrivono una balconata immensa sul mare. E su dai vicoli la gente sale a piazza De Ferrari a cogliere nel leggero vento di marzo brividi di piacere.

Incontro un mio compagno di scuola che ha prestato giuramento con me poche ore addietro. E' magro, occhialuto, con una punta di barba autiresca.

« Come va? ».

Dà una scrollata di spalle « Come Dio vuole... Non mi sembra che i grandi avvocati ci amino. Il mio principale mi ha chiamato oggi per dirmi con degnazione che domani potrò fargli rinviare un processo in pretura ».

In anticamera d'Assise

Io gli rispondo con l'aria spavalda di un arrivato: « Bisogna saper attendere » e poi: « Ti lascio perchè ho ancora da finir di studiare il processo che ho domani in Corte d'Assise ».

Via XX Settembre non è nella sera che un diritto cammino luminoso.

Dall'aula, dove non sono rimasti che il presidente, i giurati e il difensore, per la votazione, non giunge alcun rumore.

Nei corridoi sono avvocati, parenti, testimoni. Fuori, nella sera che scende, è il brusio confuso di una folla che cresce via via che il tempo passa.

Io passeggio nervosamente. La attesa mi snerva.

Entro nell'anticamera della corte, riesco, torno a entrare. L'arringa del difensore tornita, abile, appassionante mi ha dato il dubbio che i giurati possano assolvere. La convinzione che l'imputato sia un simulatore vi si oppone. Ma non so. La preoccupazione di cominciare la mia vita di avvocato con una clamorosa sconfitta mi esaspera.

Quel che spesso il pubblico che si crede insinceri non comprende, accade in me. Il processo contro Umberto P. diventa un mio fatto personale, e si assommano nel farlo diventare, il senso della giustizia che mi fa convinto di aver ragione, e l'orgoglio personale. Non so quale dei due fattori prevalga. Forse [illegible] non sono più che uno stato d'animo solo che è altruistico e personale contemporaneamente.

Nell'anticamera — alcune poltrone che si spagliano impudicamente, un tavolo, e un armadio che contiene le toghe usate da alcune generazioni di avvocati — si incrociano i commenti.

« Per me sono convinto che l'assolveranno » dice un avvocato. « La perizia è forte. Ci vogliono altri giudici che i giurati per superarla ».

« Mah!, risponde un altro, se era un'assolutoria avrebbero già finito « Guarda l'orologio: sono chiusi da oltre tre quarti d'ora ».

« E che vuol dire? » interviene un terzo « Tutto sta a vedere quanto tempo abbia occupato il presidente a fare il riassunto. Poi ci sono i quesiti secondari sul porto d'armi che fanno perdere tempo inutilmente ».

La conversazione tace.

E' ripresa da un'altra parte.

« Che ne dici? ».

« Per me è un'assolutoria ».

« Ci vuol altro. I giurati seguivano visibilmente il Procuratore generale ».

« Senza contare il presidente che non è uomo da lasciare fare ai giurati quello che vogliono. Condannerebbe suo padre ».

« Ma va là. L'ultima assolutoria l'ha proprio voluta lui ».

Da un crocchio mi giunge una frase « Mica male il debuttante » cui una frase risponde: « Troppo irritato ».

Il rumore di qualche cosa che si apre crea un affluire di gente verso la porta d'ingresso. « Falso allarme. E' l'usciere che ha aperto la stufa per bruciare le schede dei giurati ».

« Hai veduto? Hanno fatto presto » insiste uno che non si occupa del mio pallore « E' un'assolutoria ».

La parola assolutoria rimbalza dall'anticamera al cortile. La folla ha un mormorio di approvazione o di incredulità. Si riprende avvertita non sai da chi, che la notizia non è esatta.

Squilla un suono di campanello lungo, stridulo. La porta si apre.

La folla si pigia, si urta, protesta per entrare. A mala pena riesco a raggiungere il mio banco.

Al brusio enorme succede un silenzio pauroso. Nel silenzio il presidente ordina sia ricondotto l'imputato. Umberto P. entra nella gabbia. S'accascia sulla panca coprendosi il volto con le mani.

Il cancelliere comincia a leggere le risposte dei giurati.

Nell'aula è il senso di un incubo che sta per diluire.

Al quesito se Umberto M. nel momento del fatto fosse in tale stato di infermità di mente da escludere interamente la sua responsabilità i giurati a maggioranza hanno risposto: « No ».

Nell'ondeggiare della folla sulla quale rimbalza come un'onda che s'accresce col cadere e il risorgere, la parola condanna, s'ode un urlo inumano. Poi la folla s'addensa in un angolo, dove una madre è caduta inerte.

Leggo le conclusioni della Parte Civile sommessamente.

Dinanzi alla legge che sta per mutare la risposta dei giurati in una serie di anni di reclusione, la gioia della vittoria sperata si sperde nell'amaro degli interrogativi: « E se io avessi avuto torto? » « E se i giurati avessero sbagliato? ».

Umberto Ferraris

TORINO DI GIORNO

L'arrivo degli ospiti jugoslavi al Lingotto

I lavoratori jugoslavi in visita alla Fiat

L'ammirazione per la grande Azienda e il sopraluogo alle nuove costruzioni di Corso Stupinigi - Alla "3 Gennaio„ - I cantori all'Eiar per il coro che sarà eseguito a Roma

L'omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti

I cento lavoratori jugoslavi, ospiti del Ministero della Cultura Popolare e della Confederazione dei lavoratori dell'industria, appartenenti all'Associazione « Jugoras », giunti ieri sera a Torino, prima di iniziare questa mattina il programma delle loro visite alla città, hanno voluto compiere un gesto significativo, rendendo omaggio ai Caduti Fascisti. Guidati dal dott. Pesic ed accompagnati dai dirigenti dei Sindacati di corso Galileo Ferraris che si sono recati a prelevarli nei rispettivi alberghi, essi hanno effettuato il concentramento in piazza Carlo Alberto, dove li attendevano il colonnello Rossi in rappresentanza del Segretario Federale, il comm. Montagna, segretario della Federazione tessile per l'on. Cianetti, il dott. Guerriero e il dott. Costa della Confederazione, il dottor Venturi e il cav. Pilolli della Unione Torinese. A Casa Littoria hanno sostato davanti al Sacrario, quindi, divisi in due gruppi, su quattro torpedoni messi a disposizione dalla Fiat, hanno fatto capo al Lingotto per la visita alla grande Azienda automobilistica.

I lavoratori jugoslavi, che indossano la camicia azzurra, e con i quali si trovano pure le graziose signore di alcuni di essi, sono stati ricevuti al primo ingresso dello stabilimento dall'avv. Giuglini, che rappresentava la Direzione, e dal dott. Gino Pestelli, capo dell'Ufficio Stampa; quindi, risaliti sui torpedoni e sempre accompagnati dagli esponenti della Confederazione e dell'Unione dei lavoratori dell'industria, ai quali si è unito l'ing. Pol, in rappresentanza dell'Unione industriale, hanno compiuto il giro delle officine.

Nell'attraversare i vari reparti che hanno loro offerto la visione della formazione dell'automobile dall'impostazione dei primi nuclei della macchina al suo definitivo compimento, gli ospiti graditi, che salutavano romanamente le maestranze intente al lavoro, dalle quali il saluto era ricambiato, sono rimasti fortemente impressionati dalla imponenza dei reparti stessi, dalla quantità dei congegni meccanici e dalla precisione delle lavorazioni. La loro ammirazione è poi ancora aumentata quando, ripresa la via della rampa, i visitatori, sulla pista che sovrasta le officine, hanno assistito alla corsa di innumerevoli macchine, di tutti i tipi, e di autocarri, in prova di collaudo, testimonianza viva della produzione che senza posa viene proiettata in alto dai reparti per essere poi spedita sul mercato d'Italia e su quelli maggiori del mondo.

Successivamente una delegazione dei lavoratori è stata ricevuta dal senatore ing. Giovanni Agnelli, presenti anche il direttore generale dell'Azienda prof. Vittorio Valletta, il comm. Montagna, il dottor Venturi e l'ing. Pol. Il dott. Pesic, a nome dei suoi compagni di viaggio, ha tenuto a ringraziare il presidente della Fiat per le cortesie loro usate, esternando la profonda impressione provata nel corso della visita, della quale — ha soggiunto — porteranno nel loro Paese un ricordo incancellabile. Il senatore Agnelli ha ricambiato con cordiali e amichevoli espressioni il saluto, ed ha formulato per gli ospiti e per il loro Paese gli auguri più fervidi.

I gitanti hanno poi raggiunto la zona delle nuove costruzioni della Fiat, la cui grandiosità li ha non meno vivamente colpiti, ed hanno successivamente fatto ritorno al centro.

Alle 15 hanno visitato la « 3 Gennaio ». Alle 16,30 i cantori, che fanno parte del complesso dei visitatori, si sono prodotti all'EIAR nel coro che sarà eseguito a Roma.

Il nuovo Podestà di Chivasso

Con R. D. 12 agosto u. s. il dottor Giuseppe Bertolo è stato nominato Podestà di Chivasso.

Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 settembre: Chiero Rodolfo, Curti Guido, Trava Maria, Amirante Padio, Pabiano Giuseppe, Martinelli Maria, Perillo Giovanna, Scintu Francesco, Violino Giovanni, Ferro Giancarlo, Pena Luisa, Pavan Giovanni, Pavia Roberto, Rui Spartaco, Ramella Franca, Pellieri Luciano, Ambrosini Amilcare, Angeleri Pier Luigi, Rosso Alessio, Testa Sebastiano, Almone Dal Angelo, Rosso Maria, Zappata Mario, Castellano Maria.

I Principi di Piemonte alle feste di Racconigi

Domani ricorre il genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, nato a Racconigi il 15 settembre 1904. Per la faustà ricorrenza il Principe e la Principessa Maria coi due figli, saranno riuniti a Racconigi.

I Principi sono già giunti stamane alle 9,15 con treno speciale proveniente da S. Rossore, nella cittadina piemontese. Ad attendere gli Augusti Ospiti erano convenuti alla stazione, con le autorità locali, il Prefetto di Cuneo, il sen. Imberti, le organizzazioni con vessilli. La popolazione ha tributato ai Principi entusiastiche e affettuose accoglienze. Nel pomeriggio, alle 16, sono attesi i Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, provenienti dal Castello di Sarre, che saranno accompagnati dalla dama di servizio e dalle istitutrici.

Domani mons. G. Bergoglio celebrerà la funzione religiosa augurale per gli augusti Principi: la festa sarà tutta intima.

I Principi di Piemonte resteranno qualche tempo al castello di Racconigi e i due principini vi trascorreranno oltre al settembre, anche buona parte dell'ottobre.

Il giorno 5 ottobre al R. Castello sarà celebrata la festa delle reliquie dei Santi di Casa Savoia con solennità.

Domenica vi sarà il Raduno dei Fanti i quali sfileranno davanti al Principe Umberto: la Principessa Maria assisterà poi alla sfilata delle vetture infiorate che si sta preparando.

Il raduno dei Genieri

Domenica 18 avrà luogo nella nostra città il terzo raduno degli ex-combattenti appartenenti al Sesto reggimento Genio ferrovieri e specialmente della seconda compagnia, per festeggiare il secondo decennale della Vittoria. La propaganda del Comitato organizzatore si è già assicurato l'intervento di un grandissimo numero di camerati, di molto superiore a quello dei due raduni precedenti. Il punto di concentramento è fissato in piazza Paleocapa, donde si partirà per la Caserma del Reggimento ferrovieri del Genio in corso Brunelleschi. Si deporrà una corona d'alloro alla lapide dei Caduti del reggimento poi si visiterà la nuova Caserma e il nuovo Poligono.

Un cameratesco rancio radunerà poi tutti in corso Casale e seguiranno le dimostrazioni di cordiale solidarietà fra i Genieri. A tutti sarà distribuito il distintivo-ricordo appositamente coniato.

Nel pomeriggio, a mezzo del servizio tranviario speciale, sarà eseguito il giro turistico di Torino. Possono essere portati anche le mogli ed i figli degli ex-combattenti.

Le conferenze dei Vescovi del Piemonte

Stamane, nel Santuario della Consolata, previa una funzione religiosa, col canto del *Veni Creator*, i Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli, hanno iniziato le loro conferenze annuali.

Presiedeva S. Em. il Cardinale Arcivescovo; le conferenze ha iniziato la trattazione di argomenti di indole religiosa e morale. Il pensiero dei Vescovi e le loro raccomandazioni saranno rese note ai fedeli mediante una lettera collettiva dell'Episcopato, come pur lo più si è fatto negli scorsi anni.

Mancavano Mons. Filippello, Vescovo di Ivrea e Mons. Castelli, Vescovo di Novara che però è giunto per l'adunata del pomeriggio. Ieri mattina si recarono al Santuario un centinaio di pellegrini di Baveno Mombello, sul Lago Maggiore, venuti per visitare Maria Ausiliatrice.

Temperatura di Torino

Ore 11.

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 15
Press. barometrica	743
Umidità	59 %

IL CALVARIO DI UNA DONNA

Gelosia fra sessantenni e continui maltrattamenti

Si è recata questa mattina all'Astanteria Martini una donna di 59 anni, madre di dieci figli, tale Vincenza Gilli in Combetto, abitante in corso Vercelli 42. La donna aveva il braccio destro dolorante, e il dott. Marconi, dopo aver diagnosticato la probabile e pregressa frattura del collo chirurgico del braccio, non si è pronunciato sulla prognosi. E' una lesione che, data l'età della paziente, può trascinarsi molto per le lunghe. Interrogata dall'agente di P. S. di servizio, la Gilli ha confessato di avere quel braccio ferito da circa tre mesi, e per non nuocere al marito che allora, con dei poderosi pugni, le aveva causato quella lesione, essa s'era astenuta fino ad oggi dal ricorrere all'ospedale, sperando che le passasse l'atroce dolore che sentiva. Ha aggiunto poi che il marito, lo spazzino Lorenzo Combetto, di 64 anni, le fa spesso scene di gelosia — a quell'età! — e la sottopone a continui maltrattamenti. La vita della poveretta, che, come abbiamo detto, è madre di 10 figli, è una vera tribolazione. L'agente di P. S. ha segnalato quanto sopra al competente Commissariato di Borgo Dora, per i provvedimenti del caso a carico del brutale marito.

Altera una data sul libretto di lavoro e viene arrestato

Sono note le rigorose disposizioni di polizia dirette a frenare l'urbanesimo, e soprattutto miranti ad impedire l'afflusso in città di mano d'opera superflua, che, installandosi qui in permanenza, porterebbe prima o poi alla inevitabile formazione di una ingente massa di disoccupati, con tutte le spiacevoli conseguenze di carattere sociale che è facile immaginarsi.

Ora, come si sa, per poter ottenere da parte dei Sindacati il nulla-osta all'avviamento al lavoro, occorre avere almeno un anno di residenza a Torino. Il carpentiere ventiquattrenne Daniele Meneghello di Gerardo, proveniente da Poveglano (Brescia) e qui abitante da pochi mesi in corso Vercelli 42, ha creduto di risolvere la sua posizione alterando, sul proprio libretto di lavoro, l'anno della sua iscrizione all'anagrafe — che era 1938 — in 1937. Ma la falsificazione è stata facilmente scoperta, ieri, alla Casa del Sindacato, e contestata al Meneghello. Ad onta dei suoi dinieghi, data la evidenza della cosa, il carpentiere è stato denunciato per falso in atti e tratto in arresto dal Commissariato Monviso.

Giovane ciclista che urta contro un tram

Lo smaltatore diciassettenne Antonio Ferrone di Nicola, abitante in via Revello, 23, mentre percorreva questa notte via Novalesa in bicicletta, nell'attraversare via Frejus andava a sbattere contro una vettura tranviaria della 13.a linea. Si è recato stamane all'Ospedale Martini a farsi medicare le ferite alla gamba sinistra riportate nell'incidente, ed è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

Pugni fraterni

All'Astanteria Martini è stato medicato, per lesioni varie giudicate guaribili in otto giorni, il verniciatore Mario Oberti di Stefano, dimorante in via Bistagno 31. Egli poco prima era venuto a diverbio col fratello Giulio, di 24 anni, nella comune abitazione, e quest'ultimo l'aveva colpito con vari ed energici pugni.

Arresti

Commissariato Vanchiglia: Guerra Carlo Antonio di Giuseppe, colpito da ordine di carcerazione. - **Borgo Dora:** Malacari Alberto di Giacomo, colpito da ordine di arresto.

Feste per il 4.o centenario del Convento Madonna di Campagna

Nella parrocchia della Madonna di Campagna stanno per iniziarsi dei festeggiamenti celebrativi del quarto centenario dell'erezione del convento dei Cappuccini. La data centenaria verrà commemorata sabato prossimo nel salone del Cardinal Massaia con una conferenza. Il giorno 22 il Cardinale Arcivescovo consacrerà la chiesa ed il nuovo altare.

Dal 24 al 1.o ottobre sarà predicata la sacra Missione.

Il 2 ottobre si farà una solenne processione.

Le iscrizioni alla Scuola di elettrotecnica « Alessandro Volta »

Col 15 ottobre avranno inizio i corsi della Scuola pratica serale di elettrotecnica « Alessandro Volta ». Le domande di iscrizione si riceveranno dal 15 settembre al 10 ottobre alla sede della Scuola, in corso Regina Margherita 121, dalle ore 21 alle 22 dei giorni feriali. Gli esami di ammissione si inizieranno il 10 ottobre.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 21,15: Piedigrotta 1938. **GIARDINO DANZE MODA:** 21,15 Trati. **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 21. **GAY ESTIVO**, c. Moncalieri 62: ore 21. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21 Danze. **IMPERIALE:** 17, 21: Danze, S. Carlo 1. **ROSAI DANZE**, ore 21, via M. Pietà 3.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Compagnia di Riv. Italo-Viennese « Ho perduto la bussola » 12 quadri di Fiorita e Lugetti.

PRINCIPE DANZE
via Mario Gioda 13 - Tel. 48-868
Domani, ore 21, grande riapertura.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Hanno rapito un uomo, con V. De Sica, C. Boratto, M. Denis. 1a
AMBROSIO: « Fuoco! » E. Feuillère.
CORSO: «Il segreto della felicità». Ult.
CHIARELLA: Vendetta e Riv. Gioriano.
V. EMANUELE: «Invito alla danza».
BALBO: 2 film: 1) « La conquista del West » Gary Cooper; 2) « Roberta » Ginger Rogers, Fred Astaire, Ultimo.
IDEAL: « Marito scomparso » Fernandel e Comp. Radio-jazz Paira-Mova.
STATUTO: 2 film: 1) « Non ti scordar di me » Beniamino Gigli; 2) « Ragazza di Bosnia » Crik e Crok. Ultimo.
ALPI: « Sepolcro indiano » La Jana.
NAZIONALE: Sangue gitano. Dop. 1,05.
MAFFEI: « Il diritto di amare » e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) « [illegible] » con Martha Eggerth; 2) « Allegri eroi » Crik e Crok. Dopol. 1,05. Ult.
COLOSSEO La grande barriera. D. 1,05.
ITALA: « I [illegible] » F. March.
TORINESE: Richiamo del silenzio. Ult.
SAVOIA: Giulietta e Romeo. Dop. 1,05.
OLIMPIA Musica per signora. Martini.
FORTINO: « Il disco 413 » e Varietà.
IMPERIALE: « La tigre verde ». Lorre.
VITTORIO VENETO (già Impero), piazza Vittorio Veneto 5: « Tigre verde ».
PRINCIPE: « Ultimi giorni di Pompei » (tutti i giorni apertura dalle 15).
F. NUOVA: L'uomo di bronzo (dalle 10).
REX: « La via del passato » (Melro).

Oggi al VITTORIA
« HANNO RAPITO UN UOMO »
Divertentissima commedia sentimentale sviluppata con arguzia vivacità in una cornice lussuosa e attraverso spassosi episodi burleschi.

VITTORIO DE SICA
CATERINA BORATTO - MARIA DENIS
sono gli interpreti principali di questo film produzione *Juventus*, premiato e applaudito a Venezia.
Regia di *G. Righelli* - Musica di *C. A. Bixio*.

STATUTO: 2 film
1) « *Non ti scordar di me* » con
BENIAMINO GIGLI
2) « *La ragazza di Bosnia* »
con CRIK e CROK
Ultimo giorno (Dopolavoro 1,05)

NAZIONALE: ultimo giorno
di: « *Sangue gitano* »
con Annabella ed Henry Fonda
Ingresso 1,60, Dopolavoro 1,05
Domani: « Amanti di domani ».

Incidenti stradali

Ciclista investito da un'auto. — Ieri mattina il ciclista Alessandro Virgilio di Leonardo, di anni 27, abitante in via Vanchiglia 20, mentre percorreva via Artisti, veniva investito, all'angolo di via Guastalla, dall'automobile guidata da certo Emanuele Tetrenchi, abitante in corso Vittorio Emanuele 66, riportando abrasioni e contusioni multiple giudicate guaribili al San Giovanni in otto giorni.

Scontro fra auto. — Nel pomeriggio di ieri l'auto guidata dal dottor Renato Prever abitante in via Sacchi 32 andava a scontrarsi in via Nizza con un'altra auto targata N. 2416-AT. La signorina Emilia Goisio fu Luigi, che trovavasi a bordo della prima macchina riportava contusioni varie giudicate guaribili al San Giovanni in pochi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munito dei conforti religiosi, circondato da tutti i suoi cari, ieri serenamente rendeva l'anima a Dio

Picco Giovanni
di anni 57

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Enrica Piletta**, la figlia **Mariuccia** col marito geom. **Andrea Dellarole** e nipotini diletti **Titi** ed **Enrica** che tanto amava; la suocera **Angela Perazzo** ved. **Piletta**; i fratelli **Antonio**, **Giuseppe** e consorte **Rina Massara** con la figlia **Mary**; le sorelle **Maria** e **Francesca** ved. **Perazzo**; i cognati Mons. **Giovanni** ed **Angelo Piletta**; gli zii, le zie ed i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 8,30 da via Jacopo Durandi 8. Non fiori nè visite. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore, invocando da Dio una preghiera.

Vercelli, 14 settembre 1938-XVI.

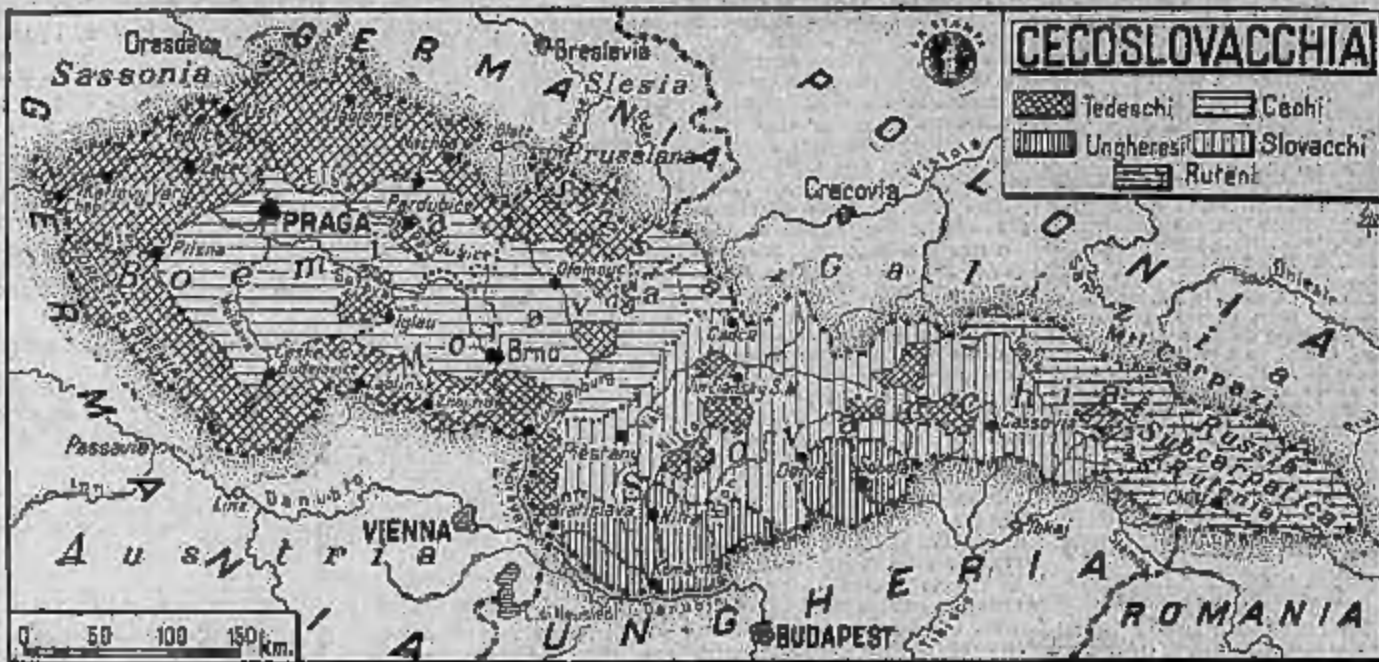
MEMENTO

Venerdì 16 corrente, nella parrocchia di Gesù Nazareno saranno celebrate Messe dalle ore 7 alle ore 9, in suffragio del compianto **Prof. ACHILLE PEIRAULT**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 21143

Martedì 20 corrente ore 8, sarà celebrata in Duomo Messa in suffragio della compianta **CARMELA BALTARELLI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 21094

Giovedì, 15 settembre, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Alfonso, la Messa di trigesima alla memoria del compianto **PIO PIETRO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

L'Europa di fronte al conflitto ceco-sudetico

STAMPA SERA

Il «mosaico cecoslovacco», apertamente denunciato nella Nota della *Informazione diplomatica*, appare da questo grafico in tutta la sua evidenza. Come si può facilmente constatare, anche territorialmente, Praga non può contare se non come una minoranza nel novero degli elementi costitutivi della Cecoslovacchia. Soltanto il plebiscito — rivedendo delle non logiche frontiere — può sanare definitivamente la situazione.

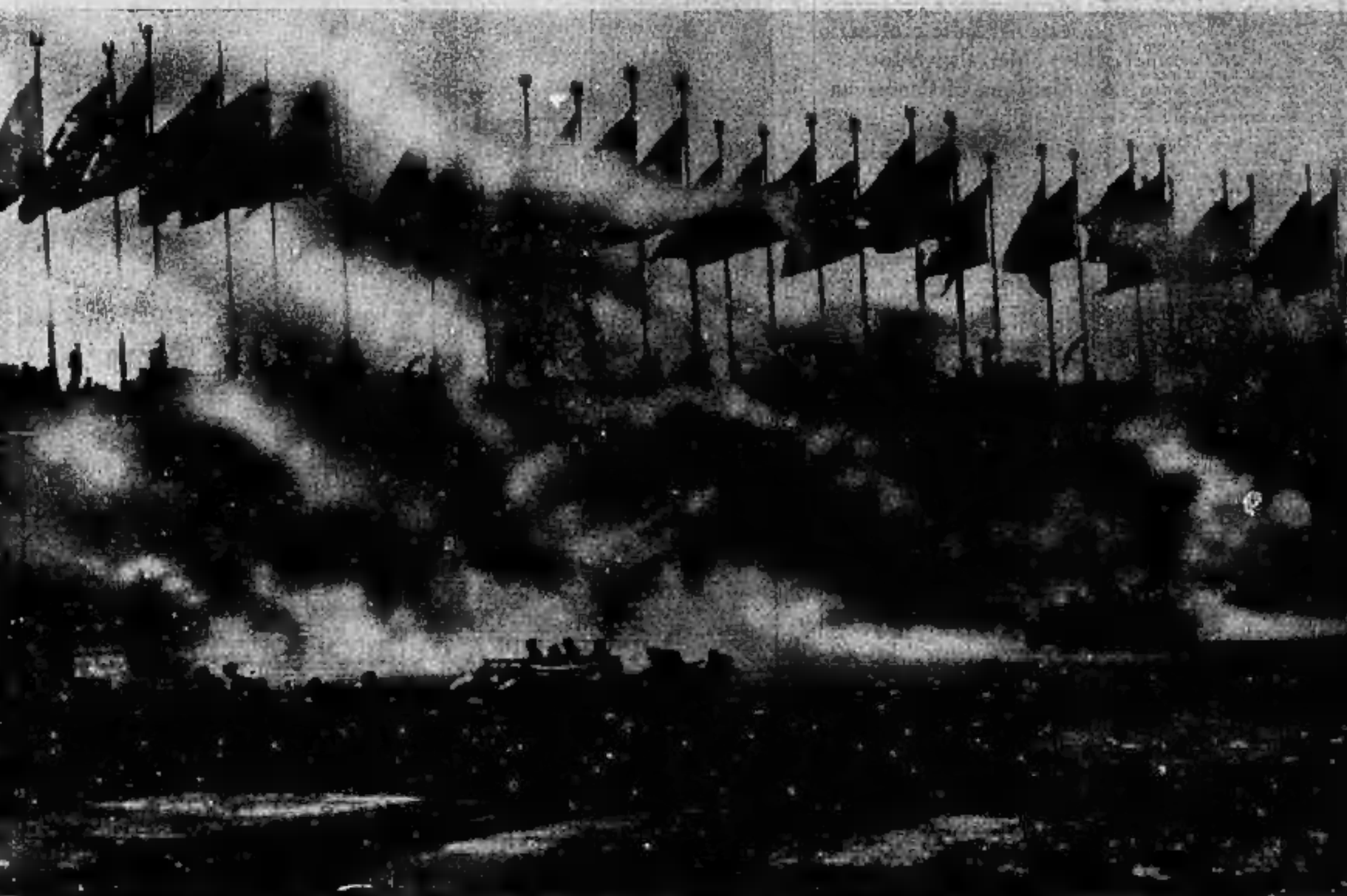
I ponti sul Reno sono stati demoliti

I ponti sul Reno, alla frontiera franco-tedesca, sono stati fatti saltare per ordine dello Stato Maggiore francese. Il transito è ora esclusivamente riservato a quelle persone che sono munite di uno speciale lascia-passare. Ecco l'aspetto desolato di Huningue privata dei suoi passaggi.

A Londra i giornali vanno a ruba

A Londra la situazione creatasi in Cecoslovacchia è seguita con grande interesse. L'ultima edizione dei giornali, quella che porta le più recenti notizie della «crisi», va ogni sera a ruba. Ecco impiegate e impiegati, appena usciti dagli uffici, che acquistano i giornali.

Alla frontiera fra Svizzera e Germania

La Svizzera ha provveduto a minare tutte le strade e i ponti delle sue frontiere. Eccoci alla frontiera con la Germania a Basilea. Prima di concedere il transito, le due gendarmerie sottopongono i passanti a rigorosissimi interrogatori per gli accertamenti del caso.

Parata guerriera allo Stadio Zeppelin

Allo Stadio Zeppelin di Norimberga Hitler ha assistito, poco prima di partire per Berchtesgaden, a una colossale parata guerriera. I più moderni strumenti bellici sono entrati in campo manovrando contemporaneamente. Mentre dal cielo apparecchi da caccia e da bombardamento rovesciavano innocui esplosivi fumogeni, da terra le artiglierie anti-aeree crepitavano incessantemente. Durante la finta azione le autoblinde proteggevano l'avanzata delle fanterie, in gran parte motorizzate. La visione guerriera è perfetta e se le bandiere della Croce uncinata, che adornano lo Stadio, non fossero lì a ricordare che si tratta di una esercitazione bellica, la scena assumerebbe l'aspetto di una vera battaglia.

Seyss Inquart ed Henlein

In occasione del Congresso di Norimberga, Henlein, capo dei tedeschi dei Sudeti, si è intrattenuto in lunghi colloqui con Seyss-Inquart, governatore della Marca Austriaca. Eccoli entrambi fotografati durante le grandiose esercitazioni belliche allo Stadio Zeppelin.